Pier Paolo Pasolini

La notte brava

VISIT…

I

Oltre la scarpata un prato, con l'erba pesta, le canne, qualche frattaccia coperta di stracci.
Una donna dorme, sopra quell'erba, con la bocca semiaperta, arsa, coi capelli mezzi castani mezzi biondi, di paglia. Il sole che la brucia, non la sveglia.
Un'altra donna, le sta seduta a due tre metri di distanza.
Cattiva, magra, bruciata dal sole, coi capelli neri, la veste rossa. Pensa, col mento sulle ginocchia.
C'è, intorno, un piccolo treppio: due beccamorti di ragazzetti in tuta, buoni buoni e tutti occhi, appartati; un uomo anziano, in piedi, con in mano uno di quei grossi bandoni ondulati che servono a fare i tetti delle baracche; un altro uomo, soddisfatto, zozzo, che, seduto, guarda come se ridacchiasse sempre da solo.
Dalla scarpata sale un'altra donna, un po' faticosamente, con quel caldo che fa: è una biondaccia, ossigenata, con sotto i capelli un viso un po' buffo, da spazzacamino. E' Crocefissa. Come la vede Anna si alza in piedi, e le va incontro con aria cattiva, tutta tesa, come cercando subito la lite.

ANNA Dimme un po', ieri sera che hai fatto, te? Co' chi ssei montata? Addò sei ita?

Crocefissa ha la faccia di chi si sente innocente, e può andare a testa alta.

CROCEFISSA Me piace l'idea! Co' chi vòi che so' ita? Co' chi me paga!

ANNA Sputo! Tiè, te improfumo! A fracicona!

CROCEFISSA Fai tanto schifo te!

ANNA Solo così pòi campà! A portà via li clienti all'altre! Spudorata!

Le si avvicina ancora di più, reprimendo la rabbia che le impedisce di parlare, a voce sempre più alta:

ANNA Che se nun fosse che c'arrubbi le poste a noi, te morirebbe

pure er vermine solitario, da la fame!

Crocefissa fa spalluccia, e la guarda con pena, però cominciando a riscaldarsi pure lei:

CROCEFISSA Che, sei la reggina? Che, devono venì pe' forza co' te? Io mica je butto er laccio ar collo, sa'! Io sto qua: co' chi me paga, vado. E i soldi li vojo prima!

ANNA Tanto a me nun m'hai scucito nemmeno un baffo! Che te credi che le chiacchiere nun se risanno? Lo sai che ciò chi me riporta tutto, a me!

CROCEFISSA Famme sentì pure quest'altra! Di', di'!

Anna, ferita da quella calma da gran signora, strizza gli occhi, sputando veleno:

ANNA A scarto de San Galicano! Rammollita! Nemmeno là dentro, te vonno! Tu, de me, a quello là, je sei ita a dì che ciò la capacità de portammece via er portafojo, ecco che je sei ita a dì!

La guarda inferocendosi sempre più, ormai lanciata:

ANNA E che già l'ho fatto l'altre volte, che ce provo spesso, e che se me capita faccio pure qualche riccattuccio...

Guarda fissa Crocefissa, feroce, come volesse mangiarsela:

ANNA Adesso nega! Di' che nun è vero!

Crocefissa non risponde niente: tutt'a un botto si piega su se stessa, si china, e si leva da un piede una scarpa, stringendola poi in pugno come un'arma.

CROCEFISSA A zozza, pure questa me tiri? Per chi m'hai presa? Non t'azzardà nemmeno a fattela passà per la testa! Che io mo te spenno tutta la parrucca, sa'!

Il vecchiotto seduto in disparte ridacchia, con l'occhio acquoso, e la

scucchia lunga, rosso di soddisfazione.
Uno dei due ragazzetti, senza troppo scomporsi, calmo e con ironia distaccata e contemplativa, canticchia la carica.

ANNA Ah sì? Intanto, te da stasera in poi er posto te lo trovi da 'n'altra parte: e qui, te nun ce venghi più!

CROCEFISSA Ma qui, io, se prima ce stavo du' ore, adesso ce ne sto quattro! Vojo vede proprio che fai!

Risvegliata finalmente da tutti quegli strilli, quella che stava a dormire, si alza, impastata di sonno, acciecata dal sole. Guarda, raccoglie la borsa e se ne va zoppicando tra gli sponzoni e l'erba alta.

PROSTITUTA Fate schifo!

Si sta quasi perdendo tra due frattacce scheletrite, e si volta ancora una volta, col vomito:

PROSTITUTA Se viè piazza d'armi, qua me fate carcerà pure a me! Er sonno me lo fate finì in camera de sicurezza...

Ma intanto Anna, strizzando gli occhi, come pervasa da una profonda ispirazione, non s'arresta, con Crocefissa che, da parte sua, ha recuperato un po' della calma e dell'ironia di prima.

ANNA Che te faccio? Te metto le budella in mano! A infamona! Così te levi er vizio da infangà la gente!

CROCEFISSA Perché? Pora incensuratella! Vòi dì che nun è vero, eh? Er portafojo a quello der millecento verde, è sparito da solo! Chissà chi se l'è preso! E quelle cinquantamila lire che te sei fatta dà dar dentista perché hai saputo ch'era sposato, erano opera de carità!

A queste parole, che sono la verità, e perciò scottano, Anna perde il lume degli occhi, e si butta addosso a Crocefissa, aranfandola per i capelli. Cominciano a pestarsi come due cani, ringhiando, ansimando.

Si sente dalla strada, prepotente, un colpo di clacson.
Il suono si ripete ancora più vicino e prepotente.
Il vecchiotto continua a ridacchiare loffio. Il ragazzino che, in piedi verso la scarpata, può guardare sulla strada, avverte, calmo:

RAGAZZETTO Ce so' du' giovanotti che ve vonno!

Le due non lo sentono nemmeno: continuano a fare a botte, a calci, a morsi, tirandosi per i capelli. Il vecchiotto seduto ridacchia ancora più forte: il miserabile del bandone si diverte come un ragazzino. Risuona il clacson.
Poi dopo qualche istante, spuntano dall'orlo della scarpata, tutti agili e malandri, due giovanotti: uno bruno, duro, nero come un toro, Scintillone, uno con gli occhi azzurri, agile, elegante come un lupo, Ruggeretto. Tutti due splendono d'ironia.

SCINTILLONE An vedi come se vonno bene queste! Che, sete du' sorelle?

RUGGERETTO Daje, a secca! Studiala un pochetto!

Scintillone si dà un'occhiata amara intorno, sul prataccio bruciato dal sole.

SCINTILLONE Ma che, ce so' solo 'ste due?

RAGAZZETTO Eh, un'altra che c'era, l'hanno fatta scappi!

RUGGERETTO A Scintiillò, prendemose 'ste due, che cavolo ce frega! Nun ce dormimo sopra, nun ciavemo tempo da buttà via!

Scintillone guarda un po' le due che si stanno rotolando per terra, avvinghiate con tutta l'anima: poi, presa un 'improvvisa decisione, si avvicina a loro.

SCINTILLONE Gong! Fine del primo tempo, fuori il secondo!

Si china sulle due litiganti, e strappa con violenza Anna, alzandola tra le sue braccia.
Ruggeretto fa la stessa cosa con Crocefissa.

RUGGERETTO Ammazza, oh! Eppure sete amiche! Calma, aòh che, v'è scoppiato er colera? Quanno ve pija la mosca, come ve pija brutto!

SCINTILLONE Ecco tante vorte come succedono le guere! Daje, sta' ferma, sta' bona, 'namose a pijà l'aperitivo!

Anna scalciando cerca di svincolarsi dalla stretta di Scintillone

ANNA Aòh, mo te ce metti pure te in mezzo? Lasseme perde impiccete de le corna tue! Che me le so sbrigà da sola le cose..

SCINTILLONE Carma, su, fija mia! Essi da pasto! Che sarà mai? Per mille lire state a baccajà? Hai trovato chi stanzia, mo... chi te ripaga le spese!

ANNA Ma che ce vojo fà, de i soldi tua! Lasseme! Che la vojo sventrà, quella!

SCINTILLONE Eh! Per una come quella te ce vòi fà rovinà! Qua va a finì che ve mettono dentro, e poi se ve mettono dentro, noi come famo? Come li spendemo li soldi che ciavemo in saccoccia?

Così parlando e lottando hanno attraversato un pezzo di prato, hanno disceso la scarpata, e sono arrivati sul viale sotto i muraglioni. Li c'è la stoppona dei due compari. Anna s'è un pochetto calmata, e cammina quasi da sola. Dà un'occhiata interessata alla macchina.

ANNA Sì, sì, sì, portateme via! E chi me lo fa fà de sporcamme co' quella?

SCINTILLONE Oooooh, je l'hai fatta! Lo vedi che cominci a raggionà?

Anna apre lo sportello e va ad accomodarsi di dietro, Scintil-. lone le si mette accanto, tutto bonario e protettivo. Anna vedendo che s'è messo accanto a lei anzichè al volante, sbotta subito:

ANNA Che? Parte da sola, 'sta machina?

Senza rispondere, Scintillone si allunga, sopra lo schienale, verso il clacson, e dà due tre colpi secchi col palmo della mano. Ma ormai, in cima al ciglione, contro il cielo, compaiono gli altri due: Crocefissa ha lottato meno aspramente di Anna, e stanno chiacchierando.

SCINTILLONE Aòh, 'namo! Che aspetti, mamma? Te sei scordato quello che dovemo fà?

È la stessa Crocefissa che, calma, sicura, decisa scende per prima giù dalla scarpata. Prende, e entra nella macchina, mettendosi a sedere tutta dignitosa e sostenuta nel sedile davanti, senza nemmeno guardare l'altra. Ruggeretto le viene appresso.
Come Anna vede entrare Crocefissa, ha uno scatto, e, come una matta, fa per ridiscendere: ma Scintillone, calmo, l'agguanta e la tiene ferma al suo posto.

SCINTILLONE Ma che, mo rifai la regazzina 'n'altra volta? E statte manza, no!

ANNA Io co' certa gente nun ciò niente che spartì! Famme scenne, a bello de mamma!

Ruggeretto mette la macchina in moto, e questa parte sparata, lasciandosi alle sue spalle il ciglione del prato, i muraglioni. Ruggeretto guida allegro e parla:

RUGGERETTO Ecco, scendi adesso! Facce vede come sei matta! **ANNA** Ferma, a disgrazziato, che strillo, sa'! Io te faccio core appresso tutta 'a polizzia de Roma!

Scintillone si offende subito a quelle parole.

SCINTILLONE Aòh, a scema!

RUGGERETTO Dimme un po'! Ma te puzza avè qualche soldo de più in saccoccia? E allora statte bona, viè co' noi! Co' quello che te damo te famo ride pe' 'na settimana!

2

Un carro funebre, vuoto. E di seconda categoria, liscio e nero. Accanto, il conducente, che spipetta, aspettando la cassa.
Dietro, due tassì e una macchina con delle corone di fiori sul tetto. Davanti alla porticina della vecchia casa del quartiere, c'è un po' di gente, silenziosa.
Arriva la stoppona, da in fondo il vicolo, passa davanti al carro funebre, e va a fermarsi un poco più avanti.
Ruggeretto guarda preoccupato il carro funebre.

RUGGERETTO Aòh, che c'è? La Bona Morte?

CROCEFISSA Aòh, ma indò ce portate? Che, ce portate a accompagnà li morti?

Scintillone le fa la scafetta:

SCINTILLONE Bona, stella! Che fra poco ce stanno li fochi d'artificio! Aspettate qua, fate le brave, eh? Non litigate! Noi annamo e tornamo!

Intanto, Ruggeretto ha bloccato la macchina e è sceso, tutto agile e indifferente: fatte le sue raccomandazioni, Scintillone lo imita, e, appaiati, vanno verso la porta davanti alla quale è fermo il carro funebre.
Le due comari li seguono con gli occhi, da dentro la macchina. Crocefissa è sempre più tetramente malfidata.

CROCEFISSA Ma che, li hai visti mai te, questi?

ANNA No, e chi li ha visti mai!

CROCEFISSA Che ne pensi, te?

Anna si batte col dito indice due tre colpetti contro una narice, con una smorfia.

ANNA Mmmmmh.

Intanto Ruggeretto e Scintillone sono quasi all'altezza del carro funebre.

RUGGERETTO Per chi è sonata la campana?

Accanto al carro funebre se ne sta sbragato il conducente, tutto vestito di nero, ma col berretto calato sugli occhi alla malandrina.

SCINTILLONE Chi è quello che porti? Come se chiama? **CONDUCENTE** Uno che non fuma più!

I due si guardano, comprendendo.

RUGGERETTO E che ce frega! Imboccamo lo stesso, daje! Che prima scaricamo e mejo stamo!

Si avvicinano alla porta, che è mezza chiusa, incrociandosi con due tre donne che escono, tutte vestite di nero, con gli occhi rossi e l'aria profondamente afflitta e concentrata.

3

« Bisogna ridere e nel contempo filosofare... »
Epicuro*, Etica*

Scintillone e Ruggeretto salgono lentamente, immersi nell'atmosfera funebre, i vecchi slabbrati scalini.
A ogni pianerottolo, accanto alle porte semiaperte, ci sono mucchietti di inquilini, curiosi e spaventati, che lanciano con tristezza delle occhiate verso i due sconosciuti, che salgono tutti compunti le scale. Scintillone fa un po' di filosofia, non senza ispirazione.

SCINTILLONE Tanta cattiveria ar mondo... ce stanno guere... s'ammazzano fratelli... leggi sui giornali che quello spara a la moje, che quello è morto dissanguato perchè nun l'hanno accompagnato all'ospedale, che quella se sposa co' un principe indiano... che er conte, come se chiama là, ha fatto quella festa ch'è costata tredici milioni, e lì accanto ar portone c'era uno che s'è morto de fame e de

freddo... Perchè tutto questo? Perchè cià da esse tanta cattiveria a 'sto mondo?

Si rivolge tutto a un botto - dal vuoto a cui era rivolto prima, filosoficamente - con un guizzo compresso - a Ruggeretto.

SCINTILLONE Non lo sapete che dovete morì tutti quanti, voi?

Ruggeretto moscio moscio non accusa il colpo e ribatte.

RUGGERETTO È così! Ciài raggione! Co' tutte 'ste malattie che ce stanno in giro oggi, i tumori, la pormonite... un giorno o l'altro, te vengo a chiamà sotto casa: « A Scintilloneee! » « Scintillone è morto! » Che? c'è da meravijasse?

Scintillone alluma sul pianerottolo un gruppo più folto di gente: si sputa sul palmo d'una mano, rapidissimo, e si passa la mano sui capelli, come per metterseli a posto.

SCINTILLONE Contegno!

Passano davanti al gruppetto, sgomento e impiccione, e vanno oltre, su per la nuova rampa di scale.

RUGGERETTO Io penso che quel giorno che morirò io, me mettono dentro a 'na carriola, e me scaricano là davanti ar cancello der camposanto: vojo puzzà pure dopo morto, io! Pure dopo morto, vojo dà fastidio a la gente!
SCINTILLONE Eeh, te l'immagini quando che io e te saremo du' scheletri, coi vermi che ce magnano... A noi ce mettono du' bastoni incrociati, li legano co' un pezzo de spago... e eccoce là!

Breve silenzio meditabondo, poi la sparata:

SCINTILLONE Ma armeno, non ce dovremo più scervellà per rimedià la grana, mannaggia!

E Ruggeretto s'illumina a un pensiero improvviso e pieno di luce.

RUGGERETTO Aòh, ce vorrebbe che qui nun ce riuscisse de piazzà la

robba, sai le risate! Nun ciò ‘na lira, nun ciò! Sto così!

Si punta con violenza il dito indice sotto la gola come una coltellata. Ed ecco che in quella gli si accosta un tizio, con un foglio protocollo in mano, seguito da altre due o tre facce da funerale, con gli occhi pieni di sconfinata tristezza.

TIZIO Volete contribuì pure voi, a fa ‘na colletta, per la pora sora Pina?

Se a Scintillone e Ruggeretto gli avessero dato un pugno allo stomaco, sarebbe stato meglio: cacciano, con occhi carichi di rabbia e di odio, qualche soldo e glielo danno.

SCINTILLONE Ciavemo cento lire sole!

TIZIO Eh, cento lire uno, cento lire un altro..

I due compari affrontano l'ultima rampa di scale, Scintillone guarda su verso l'ultimo pianerottolo.

SCINTILLONE Aòh, ma non è lì, che abbita er Mosciarella?

Osservano allarmati che è proprio davanti alla porta di questo Mosciarella che c'è più gente: e che evidentemente il cadavere è lì. Arrivano sul pianerottolo, e pieni di stupore e di sospetto, ci si soffermano:

SCINTILLONE Aòh, ce vorrebbe ch'è morto proprio er Mosciarella!

RUGGERETTO Mannaggia! S'è morto cià rovinato! 'Sto crumiro, proprio adesso, doveva morì!

Scintillone, accasciato, ha perso la voce.

SCINTILLONE Entra un po’

Ruggeretto per primo, e poi Scintillone, entrano, avviliti, nel-l'appartamento del morto.

4

Entrano, e lì dentro è tutto pieno di vecchie che fanno la veglia al morto. Stanno come a casa loro, coi vestiti di seta e i baffi neri. In mezzo a loro, insieme al prete, ci sta, chissà come, una bella ragazzetta.

RUGGERETTO Quant'è bella la vita!

E le si accosta rivolgendosi a lei, a voce bassa e piena di sacro rispetto.

RUGGERETTO Scusi... dove sta er Mosciarella? In cucina?

La ragazza non risponde, perchè, al posto suo, parla una comare, ch'è lì accanto.

COMARE Poraccio! Se sta a magnà un boccone pure lui! So' du' giorni, che per via de la pora sora Pina, nun trova pace? Embè!

Guarda fissa i due ragazzi, con occhi d'oltretomba

COMARE Purtroppo è sempre la moje! So' vent'anni che so' stati assieme... per quanto sia, se sa che a tutti quanti farebbe uguale...

Scrolla la testa.
I due, locchi locchi, vanno allora verso la cucinetta. Spingono piano piano, con discrezione la porta, e entrano.
La cucinetta è grande, con un fornellone, un armadio nero per la vecchiezza, un tavolo e due seggiolette.
Accanto a una finestra da cui entra un po' di luce da un buio cortile interno, è, in piedi, il moresca, er Mosciarella. Sta mangiando, con lento e triste movimento delle mandibole e del gargarozzo: mangia un finocchio crudo, enorme, intingendolo ogni tanto nella saliera. E' colto di sorpresa, così, dai due compari, e perciò si commuove.

MOSCIARELLA Ciò 'na fame!

Tace un attimo, come per vincere la commozione:

MOSCIARELLA Chi ve l'ha detto?... Grazie che sete venuti, eh!… volete favorì?

Gli allunga un altro finocchione, con un pezzo di pane.

RUGGERETTO No, grazie, a Mosciarè... Avemo magnato mezzora fa, lì a la piazzetta...

MOSCIARELLA Eeeeh, questo è un guaio che nun doveva succede... Tutte a catena, te vengheno le disgrazie, una appresso all'altra... Mo pure questa, me ce mancava...

S'interrompe, di nuovo affranto dal dolore.
Scintillone gli batte amicone una mano sulla spalla, come si fa in questi casi.

SCINTILLONE Nun ve la pijate, a Mosciarè!

MOSCIARELLA Eeeeh!

Dà un morso violento, famelico, al finocchio, e poi lo butta nel secchiaio.
Scintillone si fa serio, sbrigativo: affronta la situazione cambiando posizione, espressione e tono: se va va, se no ecchela lì...

SCINTILLONE Senti, a Mosciarè... Pòi parlà adesso co' noi cinque minuti?

TI moresca si fa tutto disponibile, serio come si deve essere quando si tratta di affari, accingendosi a ascoltare.

MOSCIARELLA Perché che c'è?

SCINTILLONE Se sei in condizzioni da potè raggionà, eh! Senza impegni! Noi capimo che in 'sti momenti non è er caso da disturbà... A ogni modo, se te la senti, Co' due minuti se sbrigamo...

MOSCIARELLA Mbè, cantate: che c'è?

SCINTILLONE Sotto, qua, ciavemo la macchina, co' certa robba...

Il Mosciarella fa subito l'ipocrita.

MOSCIARELLA Ma come? Già ce n'ho uno de morto dentro casa... che, me ne portate un altro, voi?

Ma Roggeretto gorgheggia la contromossa.

RUGGERETTO Aòh, a Mosciarè, prima d'annà a fà fà l'affare a 'n altro, semo venuti da te! Chi se l'immaginava...

II Mosciarella allora passa al sodo con dolcezza.

MOSCIARELLA Mbè, che robb'è?

SCINTILLONE Ciavemo 'n arsenale!...

Ma in quel momento la porta, con la solita discrezione, s'apre, e fanno capoccella due Marie.

Una di queste guarda con occhi pieni di profonda pietà il moresca.

DONNA A sor Luì, c'è er paroco...

Altre donne si affacciano alla cucina, entrando, tutte tese verso
il moresca, come per essergli vicine, fargli coraggio in quel supremo momento.
Il moresca, travolto dalla circostanza, stringe in fretta le mani a Scintillone e Ruggeretto, ciancicando:

MOSCIARELLA Ne parlamo dopo, eh! Passate domani mattina, giù ar bare...

Ed esce con le Marie incontro al prete.
I due restano soli, nella cucina, neri.
Ruggeretto cià quasi il pianto agli occhi come un ragazzino.

RUGGERETTO Mannaggia, e mo come famo? E poi dicono che i morti

non impicciano!

Scintillone ha uno scatto rabbioso, come si rendesse conto a un tratto della gravità della situazione:

SCINTILLONE Aòh, la roba che ciavemo sotto, scotta! 'Namo!

Escono dalla cucina, nel corridoio.
Ora lì ci si muove appena: ecco il prete, tutto parato, coperto degli abiti sacri, ecco i due chierichetti, due zozzetti con le scarpe sfondate, con le facce sporche ma i capelli pettinati, tirati, lucidi di brillantina; ecco i parenti in gramaglie. Tutti si affollano dentro la camera della morta, cercando di farsi largo, di mettersi in un posto dove osservare bene gli estremi onori resi alla pora sora Pina. Il moresca si fa avanti, gli viene fatto silenziosamente e rispettosamente largo, e dietro a lui si infilano i parenti più stretti.
Anche Ruggeretto e Scintillone entrano nella camera ardente, facendosi largo piano piano tra la calca, mentre il prete sta facendo la benedizione.
Ruggeretto e Scintillone, cercano, piano piano, di riavvicinare il moresca, cacciandosi tra la gente, con vecchia abilità di scarpari.
Le loro mosse sono però osservate da un tipo, che è del tutto identico a loro: della loro età, della loro taglia, con la stessa faccia da figlio di p...
E' vestito a lutto, con un abito nero e leggeri righini bianchi alla carcerata, le scarpe di antilope: è quasi completamente rasato, o perchè ha voluto fare il fanatico o perchè è appena sortito da Regina Coeli.
Sotto i suoi sgnardi ben diretti, i due compari riescono finalmente a affiancarsi al moresca, riparandosi dietro a un paio di schiene di parenti afflitti.
Ruggeretto urta leggermente il moresca per attrarre la sua attenzione: poi congiunge le mani come se pregasse, con gli occhi supplici e le sopracciglia spioventi.

RUGGERETTO A Mosciarè, cercamo de combinà...

Il Mosciarella si rivolge a lui severo, di trequarti, con lo zigomo giallo, e l'occhio pieno di santità e dolore.

MOSCIARELLA Sssssst...

Ruggero stringe i denti: a quella stretta il naso gli si torce e gli si allarga, le ganasce gli si induriscono, e gli occhi spurgano veleno.

RUGGERETTO Mannaggia la morte.

Ma è il momento in cui il prete si avvicina alla morta, bella tra i fiori, col suo vestitone di seta nera, per darle la benedizione e via dicendo. E' un momento di gran confusione e dolore. Scintillone ne approfitta per riocarci, all'orecchio del moresca, con un soffio di voce:

SCINTILLONE Ma perchè nun se potemo vede dopo finito? E quanto durerà mai er funerale!

MOSCIARELLA Possibile che non capite: v'ho detto domani, basta, no?

Interviene Ruggeretto, incarognito, insistente, cogli occhi azzurri carichi di impazienza e rabbia.

RUGGERETTO Ma a noi ce serve subbito, la grana!

MOSCIARELLA Domani! Come ve lo devo da di? Cantando?

Scintillone ha perso la pazienza: lui non ha mai pregato nessuno, nemmeno i santi.

SCINTILLONE Mbè, fa niente, a Mosciarè! Ciao!

E fa per andarsene, piantando lì il moresca, visto che non c'è niente da fare. Ma in quel momento hanno finito di chiudere la cassa, il prete ha finito di dire le sue preghiere, e non resta che uscire. Gli addetti all'operazione si caricano la bara sulle spalle, e vanno verso la porta. Ruggeretto e Scintillone restano bloccati, tra la gente che fa largo, tra pianti e gemiti soffocati. La cassa esce dalla porta, e dietro, piano piano, escono tutti.

5

La bara, ondeggiando, vacillando sulle teste, sta scendendo giù per le scale, a fatica, perchè gli scalini son ripidi, le rampe strette. Ai pianerottoli deve girare, e ogni volta rischia di finire male. Dietro scende la gente.
Tra i parenti, scendono, acidi, Ruggeretto e Scintillone: ma c'è qualcuno, alle loro spalle, che tenta di accostarglisi. Finalmente, dài e dài, li raggiunge, e gli si mette gomito a gomito, con un guizzo paragulo delle pupille.

BELLA BELLA Aòh, nun avete imbastito? Nun se ne fa niente?

Parla rapido, a voce bassa, ogni parola è come una coltellata. Scintillone, malfidato, risponde male.

SCINTILLONE Ma de che? Ma che vòi?

BELLA BELLA Aòh, guarda che io so' er nipote der Mosciarella!

SCINTILLONE E co' questo?

BELLA BELLA Senti, se ce scappa quarcosa per me, ve la piazzo io, qualsiasi cosa ciavete...

Interviene Ruggeretto deciso, quasi rabbioso:

RUGGERETTO Ce scappa sì! Sordi a la mano! E te nun te preoccupà... se ce porti da uno bravo... Lo conosci, te?

BELLA BELLA Guarda che quello te dà li sordi, e poi nun te vò più conosce! E' uno della legge, è!

RUGGERETTO Andov'è? lontano? Guarda che nun ciavemo tempo da perde...

BELLA BELLA V'ho capito... v'ho capito... Sta' tranquillo!

E fa un muso da vecchia volpe.

La bara ha un sussulto, là davanti, tra le pareti nere e slabbrare: tutti si fermano sugli scalini, accasciati.

BELLA BELLA E presentamose, no? Io so' Gino, chiamato er Bella Bella...

Allunga la mano, mezzo di nascosto dalla gente: gli altri due gliela stringono, sbrigativi e beffardi.

SCINTILLONE Scintillone...

RUGGERETTO Ruggero...

La bara riprende il suo movimento, l'ultima rampa di scale, l'ultimo pezzo di corridoio zelloso, ed imbocca la porta, sortendo sulla strada.

6

Lo stoppone passa a gran velocità, per ponte Sisto, imbocca Trastevere sotto il fontanone, s'interna nei vicoletti del rione, brulicanti della gente del tardo pomeriggio, arriva a una piazzetta mezza deserta, lì, a un angolo assolato, si ferma.

BELLA BELLA Aspettate! Lo vado a chiamà e lo porto qua, così raggionate da voi!

RUGGERETTO Fa' 'na volata, sbrighete, che qui c'è er pericolo de la sedia elettrica!

BELLA BELLA E che ce metto!

Infilandosi le mani in saccoccia, calmo calmo attraversa la piazzetta, in direzione di un piccolo bar miserabile in fondo. \~i giunge davanti, entra.

7

Nel baretto non c'è un disgraziato.
Solo uno, che, seduto in una seggioletta, è tutto intento a rotolarsi un po' di tabacco di cicche in una cartina: è così ripiegato su se stesso che non gli si vede la faccia.

BELLA BELLA A Pupo Moro!

Questo Pupo Moro alza la testa: avrà una venticinquina d'anni, ma ne dimostra meno, ha una faccia da ragazzino delinquente, col boccoletto dei capelli neri sulla fronte.

PUPO MORO A Bella Bè! Me dai 'na sigaretta?

Lanciando questa immediata richiesta, sospende a mezzaria, tenendola delicatamente tra il pollice e l'indice, la sigaretta rniserabile che si è appena arrotolato, come in campana per lasciarla cadere a terra.
Il Bella Bella caccia il pacchetto mezzo vuoto, offrendo.

BELLA BELLA Ciò l'urtime!

Il Pupo Moro prende una sigaretta, e lascia cadere quella che teneva in mano per terra. Ma le dà l'ultimo addio a voce alta:

PUPO MORO 'tacci tua! No me te so' fumata! Zozza!

Tutto soddisfatto e pieno di disprezzo contro la sua sigarettaccia, l'acciacca contento col piede.
Si accendono le svampe e fumano.

BELLA BELLA Di' un po'... o me sbajo, o è quello secco secco,

che je mancheno quei tre denti qua davanti... lo chiameno er

Pezzente, me pare...

PUPO MORO Er Paziente!

BELLA BELLA Hè, hè, bravo! Er Paziente!

Trasforma l'aria di soddisfazione per l'individuazione del nome, in un'aria gratuita, leggera, quasi mondana, di disinteressata curiosità:

BELLA BELLA Quello... la compra, la robba picchiata... O me sbajo...

E rimane lì interrogativo e di buon umore, tenendosi le ganasce tra l'indice e il pollice, come facesse una carezza a se stesso.

PUPO MORO Beh, 'na vorta lo faceva, mo no lo so se lo fa ancora... Comunque provece, va' su casa, je lo dici...

BELLA BELLA Ma... ind'abbita?

PUPO MORO A vicolo del Bologna... Lì di fronte a la fusajara...

Bella Bella ha un attimo di indecisione malandrina, guardando fisso in faccia il Pupo Moro:

BELLA BELLA Famme un favore, a Pupo Moro, accompagnamece te... Ciò qua de fora du' amici mia co la robba... Io j'ho detto ch'ero amico intimo de 'sto Paziente... e mo chi ce l'ha er coraggio d'annà su casa... Se me ce porti te, è 'n altro par de maniche...

PUPO MORO Damme quell'altra sigaretta...

Sfila la sigaretta dal pacchetto, si alza, e esce dal bar col Bella Bella appresso.

8

I due camminano tutti malandri, con le mani in saccoccia, alla nati stanchi, trascinando le fette per il vecchio selciato. Il vicoletto è animato dalla prima sera, ragazzini, giovanotti, comari, ai portoni sganganati, sui corridoietti neri, contro le botteghe, una appresso all'altra, di stracciaroli, di carbonai, di barbieri.
Camminando, il Pupo Moro canta una di quelle canzoni americane gridate, secondo l'ultima moda, come avesse sempre cantato cosi.

PUPO MORO Smoke just in the eyes...

A un tratto, imbocca un portoncino che l'ingoia, e il Bell~ Bella appresso.

9

La scala sale, erta, sotto le alte volte color liquirizia, con file di miserabili uscietti.
I due compari stanno salendo l'ultima rampa, col Pupo Moro che canta a tutta gola, come un gallinaccio, la sua canzone americana.
Ma s'interrompe tutt'a un botto, si alliscia con due dita una guancia.

PUPO MORO A Bella Bella... guarda un po'... ce l'ho lunga la barba?

BELLA BELLA Ammazza... è ora che la fai!

PUPO MORO Me presti quattro piotte? Me vojo fà 'sto servizietto... Barba, frizione e capelli**...**

BELLA BELLA Quattro piotte? M'asciughi!

PUPO MORO Che? Ce vòi fà 'na firma a sangue de core, pe' quattro piotte? Ah, sei bravo, pure te!

Con un sospiro ricacciato in gola, il Bella Bella caccia di saccoccia le quattrocento lire.

BELLA BELLA Tiè! Ridi!

Il Pupo Moro intasca, rapido: intanto sono arrivati davanti a un uscietto sganganato, e il Pupo Moro bussa.

VOCE DEL PAZIENTE Chi è?

PUPO MORO Le dame de la carità!

Entrano.

10

I due fanno capoccella dentro la casa, e si guardano intorno, stupiti come possono essere stupiti due come loro.
Infatti dentro la casa del Paziente, non c'è *niente:* non un mobile, non una seggiola, non un quadro alla parete: *niente!*
Fatto qualche passo, per il corridoio vuoto, il Bella Bella e il Pupo Moro intravedono, in una stanza vuota, due donne, alla finestra: una anziana e una giovane: sono accasciate, con gli occhi rossi: una, anzi, piange.
I due proseguono per il corridoio. Il Bella Bella gira gli occhi sul locale così assolutamente vuoto:

BELLA BELLA Aòh, che? se balla qua?

Ancora qualche passo, e giungono a un'altra stanza, anche questa tutta vuota. Solo contro una parete, c'è una rete, e, isolato in mezzo al pavimento, un pitale.
Sulla rete - senza materasso - è disteso il Paziente.

PUPO MORO Che stai a fà, er fachiro? Te presento 'st' amico mio... è de San Lorenzo...

Il Bella Bella e il Paziente si stringono la mano.

BELLA BELLA Piacere...

Pupo Moro si rivolge tac tac prima al Bella Bella poi al Paziente:

PUPO MORO Parla! Senti un po' questo...

BELLA BELLA 'Mbè... ciavemo un po' de robba da vende... robba bona...

Ma il Paziente lo interrompe d'acchito.

PAZIENTE Noooo! Per carità, nun me ne parlà! Sta' bono, sta' bono, sta' bono così. No vedi come so' conciato?

Ha un breve silenzio, sopraffatto dalla commozione.

PAZIENTE Nun m'alzo dal letto perchè nun ciò nemmeno i soldi per pijamme le sigarette...

BELLA BELLA Nun c'è niente da fà?

PAZIENTE Sì, da dasse 'na chiodata in fronte!

Il Bella Bella, rassegnato, non insiste: non c'è proprio niente da fare.

BELLA BELLA 'Mbè, ciao... Fa per andarsene.

PAZIENTE Ciao, ciao...

Il Bella Bella, seguito dal Pupo Moro, esce: il Pupo Moro, dalla porta si rivolge ancora una volta al moresca:

PUPO MORO Nun ce pensà, a Paziente! Che fra poco scoppia
'n'altra guera!

Spesano.

11

Scintillone, Ruggeretto, Anna e Crocefissa, dentro la macchina, immobili, sotto il sole, come quattro cadaveri di morti.
Ed ecco che il Bella Bella spunta in fondo alla piazzetta, e si avvicina alla macchina locco locco.
Non resistendo all'impazienza e alla speranza che abbia combinato, Ruggeretto e Scintillone, scendono dalla macchina e gli vanno incontro, a passo agile e affrettato, tutti protesi verso di lui.

RUGGERETTO 'Mbè? allora?

BELLA BELLA Lo possino scannà! Cià la casa piena piena de robba: ieri a sera je hanno scaricato un camion de stoffa, lì davanti; ha detto

che si nun dà via un po' de robba, nun pò comprà più niente... Era bello, perchè questo paga pure bene!

Ruggeretto lo guarda furente, come non credesse alle proprie orecchie: alla fine sbotta, amaro:

RUGGERETTO Ah, sei bravo, sei! Io dico, che ve impicciate a fà, quando nun sete sicuri! Statevene a casa, nun ve movete, nun rompete le scatole a chi cià da fà! Mo ciài rovinato tutta la giornata, hai visto? Mo ind'annamo a sbatte le corna, a chi se rivolgemo?

SCINTILLONE 'St'imbecille!

Ha la bava alla bocca.
Bella Bella se li guarda incuriosito.

BELLA BELLA Aòh, a belli! Che, credete che la gente v'aspetta così, co' le braccia aperte? Che, so' i tempi de Chirchirina? Oggi è più difficile a venne che a rubbà, sa', per piacere!

Anna si sporge dal finestrino della macchina, e cattiva come una cambiale in protesto, li apostrofa, strillando alla lavannara:

ANNA Aòh! A 'sto punto ce so' morti cinque, lo sapete, Sì? Che? ciavete preso a tanto all'ora?

CROCEFISSA Me sa che so' annati olmi! Mo se sfogano co' noi!

Divertita dall'amara constatazione di fallimento, è presa dalla ridarella, e ride, ride come una disgraziata.
I tre, qualche metro più in là, non hanno preso nella minima considerazione le rimostranze e la prescia d'Anna, e continuano a discutere, sbracciandosi con grandi gesti delle mani, delle braccia, di tutto il corpo, come avvocati napoletani. Nella macchina Crocefissa si finisce la sua risata.

CROCEFISSA La robba la vendono 'st'altr'anno, questi! A Natale! Anna li guarda crucciata, con la bocca storta da una smorfia di disgusto.

ANNA Ma che ciavranno da vende?

Allora Crocefissa si fa rispettosa.

CROCEFISSA A me me sa l'oro...

E Anna ha occhi pieni di fame.

ANNA 'Sti fiji de 'na madre vedova, chissà chi hanno castigato?

CROCEFISSA Certo che quelli se no li pijano, i soldi, vendendo la robba che ciànno, dove li vanno a rimedià? sotto i sassi? E chi ce paga, a noi? lo stato italiano?

Si fa d'improvviso dura, cattiva, risoluta, e batte col palmo della mano sul sedile:

CROCEFISSA Ma io nun scendo, de qua! M'hanno da pagà la giornata a me, sa'!

Anna è ispirata:

ANNA Aòh, li portamo da Frustone?

CROCEFISSA Fino a Fiumicino?

Anna si rivolge di nuovo, su un altro tono - duro ma promettente - ai compari laggiù:

ANNA Aòh, a profughi! Venite qua! sentite un po'!

Scintillone si volta verso di lei, alzando il braccio con uno scatto che significa: « Nun rompe...! »

SCINTILLONE Si metti ancora er collo fori da qua'a machina, te lo stacco!

Anna allora scende, decisa, e stavolta Crocefissa le va appresso.

Anna si pianta davanti ai tre, e li guarda decisa e sprezzante in faccia:

ANNA La volete vende, la robba?

RUGGERETTO Aòh, ma quale robba, a matta!

ANNA Dài, non sta' a fà er regazzino! Che dormimo, noi? Mica **è** la prima volta che me capita da fà la signorina, sa'!

RUGGERETTO Va' a cuccia! Statte zitta! E parla quando sei interrogata!

Crocefissa interviene da dietro le spalle di Anna tutta schicchinosa e carogna.

CROCEFISSA 'Mbè! Va' a fà der bene a la gente! Ma fatte l'affari tua, a A'! Lassali ammazzà da soli! Basta che paghino, se no je fo vede io che so' capace de fà! Che, vivo de rendita, io? A me mica me piaciono 'ste passeggiate romantiche! Se la volete vende, la robba, ve ce portamo noi, mica famo le chiacchiere noi, sa'! Come questo! Quindi, se ve preme da vendela, la robba, ve ce portamo noi, a un posto bravo!

Scintillone comincia a interessarsi, e la guarda con uno sguardo profondo:

SCINTILLONE E indò sarebbe, 'sto posto bravo?

ANNA A Fiumicino!

Ruggero è schifato:

RUGGERETTO Sì, in America!

Bella Bella è invece preso da una nuova ondata di speranza:

BELLA BELLA E annamo! Co' la machina che ce mettemo, a annà! So' dieci minuti!

Scintillone è fatto: non c'è altro da scegliere, sul momento. E' pieno di un'oscura rabbia d'agire.

SCINTILLONE Aòh, qui bisogna che provamo sa'! Che, piantamo le tende qui? 'Namo, daje, 'namo! Che se ce mandano a voto pure queste, l'affogamo!

Detto fatto, va verso la macchina: al fianco, altrettanto deciso, gli è Ruggeretto. Gli altri gli vanno appresso un po' più calmi e tutti salgono sullo stoppone.
Ruggeretto mette in moto, e subito la macchina parte sparata. È l'ora in cui chi lavora è tutto sudato e la sera gli sembra ancora lontana, in quell'aria ch'è tutta afa e silenzio, e non c'è in giro niente di nuovo.

12

La macchina fila veloce per la via Portuense, tra le gobbe della campagna, le vecchie cave, nella luce del tramonto.
Il Bella Bella, sbragato sul sedile, canta sgangheratamente la canzone americana di prima, preso dalla sua esaltazione nevrotica, epilettica.

BELLA BELLA Smoke just in the eyes...

Anna, presa da una ribalda allegria, pac, allenta una manata sulla collottola di Ruggeretto al volante, da vecchia burina.

ANNA Quattro dita de collo e ancora nun pija moje! Daje, canta! Essi allegro! Nun ce pensà!

RUGGERETTO Sta' un po' ferma, vaff... Su trecentomila battone, proprio te, ce dovevi capità!

Anna gli ammolla un altro scappellotto, marana.

ANNA Affonna, daje, accelera! Ma che, vai appresso er morto-rio? Facce provà er brivido! Cori!

Ruggeretto affonda sull'acceleratore, e la macchina fila via a razzo.
A un tratto Crocefissa si mette a ridacchiare, prima piano, quatta quatta, poi sempre più forte, e infine è presa da una ridarella che non si tiene più. Bella Bella la smiccia di sguincio.

BELLA BELLA ...tacci tua! Metti paura, quando ridi! Quanto sei brutta, aòh! Si te vede Picasso te se compra subbito!

Crocefissa non gli dà retta e continua a sbudellarsi dal ridere come una matta.

ANNA Aòh, che, te s'è incantato er disco? Ma che t'ha preso?

CROCEFISSA Ogni volta che passo de qui me pija così! Me rivedo sempre davanti all'occhi quer poro disgrazziato... Ah, ah, ah... Nun ce posso pensà! Era proprio uno de quei burini che vengono proprio de quelle montagne arte arte... Era pieno de grana... ciaveva un portafojo così... zeppo... pareva come 'na còfana... Aòh, che v'ho da dì... Voi averèssivo fatto uguale... Me l'ha regalati! Ha detto: Tiè, arubbeme li soldi... Ce credete, ho preso quer portafojo, che m'è cascato proprio in mano. E lui che me spiegava che co' quella grana ce voleva copri er tetto de casa sua... Ce voleva fà pure la loggetta... E cinquantamila li metteva a la posta ar libretto der fijo che stava a fà er sordato... e co' l'altri cinquanta ce doveva pagà la clinica pe' 'na nipote sua, ch'era nata co' du' capocce! Ah, ah, ah...

BELLA BELLA Ah, ah! Nun ciài avuto rimorso de coscienza? Con che core l'hai fatto?

CROCEFISSA Mica l'ho fatto cor core! Ah, ah! L'ho fatto CO' 'sta mano qua!

Mostra la mano ben tesa, con la palma aperta, ridendo.

13

La macchina sta rallentando, per un viale di Fiumicino, circondato da sterpi, muretti smozzicati, prati secchi, villette sfrante. In fondo, giallo come il brodo, il mare.
La macchina si ferma a una delle villette, con davanti un giardino pieno di buche. Anna scende, entra dal cancelletto aperto nel giardino, e va a suonare il campanello. Suona, suona, ma non risponde nessuno.

SCINTILLONE Addio! E' morto pure questo! Ha aperto il rubinetto del gas! Ma mannaggia la morte, mannaggia!

S'infuria come una bestia e ciocca.

CROCEFISSA E nun t'arrabbià, essi calmo! Quello è infelice, è sordomuto: e aspetta un attimo, no?
Anna torna, scarpignando sulla brecciola del giardino.

ANNA Nun c'è niente da fà, quello nun sente! Se vede che sta solo... Mo tocca entrà da la finestra... lì, ar primo piano, ch'è aperta... Ma lui senza meno sta dentro...

Ruggeretto guarda fisso davanti a sè, cattivo, ma è chiaro che si rivolge al Bella Bella, perchè questo in qualche modo si dia da fare.

RUGGERETTO Chi lo fa 'sto scavalco? Chi entra, per la finestra?

Bella Bella capisce subito l'antifona, è un modo per rientrare nell'affare: scatta tutto malandrino:

BELLA BELLA Che, è quella la finestra? Ce vado io! So' come l'edera, io! So' un grillo!

Scende dalla macchina, si avventura nel giardino, si guarda deciso intorno, smiccia in fondo una cassetta da imballaggio, la prende, la trascina sotto la finestra, si attacca al tubo del-l'acqua, poi al davanzale, si arremba, tutto snodato, entra.

Il Bella Bella entra in una stanza tutta scura: come gli occhi s'abituano, vede che è in una specie di granaio, tutto pieno di polvere, con delle reti, delle cassette, degli attrezzi: è una stanza che serve solo d'estate, si vede.
Apre una porticina e esce, si trova in un corridoietto nudo: apre un'altra porticina, e alluma una cucinetta novecento nera come una cantina. Il Bella Bella annusa un barattolo, fa una smorfia, lo rimette a posto. Rivà nel corridoio, fa qualche passo, e entra in un'altra stanza, mezza vuota.
Qui un uomo sui trent'anni, che sembra un cane, sta seduto su una seggioletta, tutto preso a lavorare a una lenza.
Il Bella Bella fa una smorfia, come per dire « Boh! » e, un po' incerto, gli si avvicina, toccandolo su una spalla.
Il moresca si volta di scatto, come punto da una serpe: e, per vecchio istinto, si mette sulla difesa, come pronto a partire a cazzotti.
Ma il Bella Bella cerca di spiegarsi, coi gesti: fa segno ch'è amico, ch'è li per affari.

BELLA BELLA Semo amici... Ce stanno le battone qua sotto... te dovemo vende certa robba... Semo de la legge!

Finge di prendere la mira e di sparare con un fucile.
Il morescante fa dei rapidi, abili gesti, come per dirgli che ha capito: ma è scuro in faccia, duro. Poi si volta e va verso un'altra stanza.
Il Bella Bella, appresso.
Nella nuova stanza, c'è una donna che dorme, mezza nuda, su un letto matrimoniale tutto zozzo.
Il morescante la scuote: lei si sveglia, e, tutta appiccicosa di sonno, si rivolta, mostrando la faccia e il davanti.
Il Bella Bella, s'arrazza subito, e comincia a farle dei segni, alle spalle del sordomuto come fosse sordomuta pure lei, facendole colla mimica dei sinceri complimenti.

BELLA BELLA Te comporti bbene... Anima mia!

Pure lei, insonnolita e sorpresa, sta per rispondere coi segni, come tra sordomuti: ma poi sbotta:

NICOLETTA Oh, Marcantò... guarda che mamma m'ha fatto co' l'orecchie e co' la lingua... Che vai trovando, qua?...

BELLA BELLA Permette? Bella Bella...

Le allunga la mano e gliela stringe.

NICOLETTA Tanto piacere... Nicoletta...

BELLA BELLA Faccia la gentilezza... aaaa Nicoletta... je dica che qua sotto ce stanno du' amiche sue... come se chiameno... Crocefissa! e quell'altra là... quella tutta nervosa a scatti... Anna! Ve vonno parlà de 'na cosa... Stanno co' la machina...

Nicoletta si rivolta verso il morescante, e gli traduce in segni quello che il Bella Bella ha detto.
Il morescante risponde a gesti: ha capito tutto.
Giù, nella macchina sono impazienti, e danno due tre colpi nervosi di clakson.
Nicoletta s'affaccia alla finestra.

NICOLETTA Ecco! Mo v'apro subbito!

Va verso la porta, in fondo al corridoio, e apre. Intanto, aspettando, Ruggeretto ha fatto manovra, e la macchina è lì, con la parte posteriore verso la porta che s'apre. Nicoletta guarda Anna, e poi Crocefissa.

NICOLETTA Ma come! Ieri hai detto che la volevi ammazzà, questa, e mo oggi ce ristai assieme, co' lei! Ah, è proprio vero... Aiuteme, lingua, se no te tajo!...

Crocefissa comincia a dare a Anna qualche bacetto, come una pazza.

CROCEFISSA Eh, i soldi mandano l'acqua per aria!

NICOLETTA Entrate, entrate... A proposito! Dopo ritornate a Roma, no? Ce sta un posto pure per me, in machina, che devo fà un salto a Roma a comprà un rigalo, per mi' sorella, che sposa domani?

Bella Bella interviene rapido come una pugnalata.

BELLA BELLA Come, nun c'è posto? Come famo a rifiutà un bagajo simile?... Co' l'areoplano, te ce porterebbe, io, a Roma! Fiore scarlatto mio, ancelo der paradiso!

Guarda sfacciatamente in faccia il morescante, che non sente e non parla: e ha un'espressione innocente e ilare, come se stesse facendo i discorsi più disinteressati del mondo, e il morescante non c'entrasse manco pel cavolo.

BELLA BELLA Tanto nun me senti! Sei sordo come 'na campana...

Il morescante comincia a parlare fitto fitto a segni con la sua donna.
Ruggeretto l'osserva, distaccato e cortese, e, come il Bella Bella, parla tutto innocente come se parlasse di tutt'altro:

RUGGERETTO Che, se famo li segni come gli indovini, qua? Famo le nuvolette, se capimo mejo!

NICOLETTA Dice de che roba se tratta, indove ce l'avete...
SCINTILLONE E qua de fori, aòh, mo te la famo vede subbito...

Esce, dalla porta semiaperta: prende il materiale, e rientra, in un lampo. Tiene tra le braccia un fascio di cinque sei fucili da caccia, e cartucce, cartuccere, dei carnieri.
Il moresca dà una smicciata e si avvia verso la camera dove prima dormiva Nicoletta: tutti gli vanno appresso, in processione.
Entrati in camera, il Scintillone butta il fascio delle armi sul lettaccio zozzo. Poi a uno a uno prende i vari pezzi della merce come un avvocato.

SCINTILLONE So' de marca... Lo vedi, sì?

Alza delicatamente tra le dita uno schioppo.

SCINTILLONE Senti, senti come so' leggeri...

Si butta su un carniere, l'afferra, l'accarezza.

SCINTILLONE Senti che cuoio...

Il moresca osserva più muto che mai la merce.

SCINTILLONE Allora, che volemo fà? Dije se la vole, 'sta robba, quanto ce dà: qua me fa diventà pazzo, questo!

Nicoletta intreccia un nuovo fitto dialogo col morescante; poi traduce:

NICOLETTA Dice ch'è robba difficile, che je tocca tenessela ferma per parecchio tempo... E' anche robba che se pò riconosce... Nun è mica biancheria... Bisogna pure cambià la matricola... Ha detto che je dite voi quanto volete... Se je conviene, magari la mette lì da 'na parte e aspetta l'occasione...

SCINTILLONE A Ruggerè, quanto pensi te?

Parla a Ruggeretto furbo e inespressivo, come dicesse le parole di un rito. Ruggeretto ha uno scatto di nervi, esso pure rituale.

RUGGERETTO C'è poco da pensà! So' seicentomila lire de rohha: che, je vòi chiede de meno de ducento sacchi?

BELLA BELLA Tanto questo nun pò bestemmià! Daje giù!

Intanto Nicoletta, a gesti, sta traducendo la richiesta al moresca. Poi ritraduce a parole la risposta di questo.

NICOLETTA Dice che lui mica deve fà la guera co' nissuno! Se li pija, li pija pe' guadagnacce qualche lira... Ha detto quando v'ha dato cinquantamila, già è troppo...

RUGGERETTO Guarda che nun t'avemo chiesto mica niente del tuo, sa'! Duecentomila lire è 'n affarone: pure un guercio lo vede, che c'è da guadagnacce!

Ha parlato cupamente. Segue il solito dialogo tra Nicoletta e il moresca, e poi la traduzione.

NICOLETTA Lui er prezzo suo l'ha fatto, ha detto. Co' cinquantamila, ha detto che state bene tutt'e due...

BELLA BELLA Sì, in galera...

15

Il momento è solenne: grava intorno il silenzio della libidine. Il moresca sta appoggiando sopra il letto, a uno a uno, dei fogli da cinquemila, quasi tappezzandolo.
Tutti contano mentalmente a una a una le lune rosse: sono venti: centomila lire.

BELLA BELLA O Signore! A un sordomuto tanti soldi dài e a me no, che so' er Bella Bella!

Ruggeretto dà un colpetto secco col rovescio della mano alla pancotta della grana, sul letto, e fa da gran signore, noncurante dei soldi, rivolto a Scintillone:

RUGGERETTO A Scintillone, metteteli in saccoccia te, i soldi!

Scintillone impacchetta il malloppo disordinato, e se l'infila in zucca, tutto soddisfatto e sbrigativo. Anna è presa da un'improvvisa, vittoriosa furia.

ANNA 'Namo, 'namo, 'namo! Sbrigamose! Riportateme in tera santa!

16

« Voce della carne è: "Non aver fame, non aver sete, non aver freddo ": chi queste abbia, o confidi di avere, può gareggiare in felicità con Dio. » Epicuro, *Etica*

Salgono sulla macchina il Bella Bella, tutto ottimista, e in vena di

acrobazie, entra per il finestrino, come un gatto.

BELLA BELLA Oppelà!

La macchina parte, fila alla gratta per il vialone perduto tra sterri, fratte, e villette pezzenti. Ma non ha fatto nemmeno duecento metri, che Ruggeretto a un tratto affonda sul pedale del freno, e frena di schianto.
Apre lo sportello e zompa a terra.

NICOLETTA E mo che fa questo? Ma che, è scemo?

CROCEFISSA Je avrà preso la cagarella!

Ruggeretto va di corsa verso il muricciolo d'una villetta un po meglio delle altre. Dietro questo muricciolo trabocca un cespuglione pieno zeppo di rose: rosse, fresche, grosse come broccoli. Scoppiano di vita e di gioia in quella bella sera di primavera. Dritte, trionfali contro il cielo dei miserabili, netto e carico ancora di luce.
Ruggeretto si arremba su per il muro sconnesso, con le pizze di calcinacci che si scrostano, e, allungandosi come una serpe, allunga la mano verso le rose, e comincia a strapparne qualcuna.
Poi salta giù dal muretto, con un balzo all'indietro, e ritorna con in mano un mazzo sfolgorante.

RUGGERETTO Un po' de profumo, no? In mezzo a tanta puzza!

Allora il Bella Bella balza pure lui tutt'a un botto fuori dalla macchina, Scintillone, preso dall'idea pure lui, gli va appresso. Corrono come ragazzini verso il muretto, si arrampicano, si buttano sul cespuglione gonfio di rose che pendono rosse come il sangue da tutte le parti.
Cominciano allegri, il saccheggio.

BELLA BELLA A Scintillò, pijeme quella... Guarda che ber boccio! Io nun c' arivo... An vedi quante ce ne stanno...

Scintillone, ridente, si volta di sguincio verso Nicoletta.

SCINTILLONE A Nicolè, te che lo conosci, se le compra, queste, er

muto?
NICOLETTA Quanto sei scemo!

Bella Bella corregge l'ingenuo entusiasmo di ragazzino con un po' d'ironia.

BELLA BELLA An vedi che freschezza!

Dopo aver colto un bel mazzo di rose peruno, saltano giù dal muretto, e vanno verso la macchina.
Crocefissa si guarda il Bella Bella carico di rose.

CROCEFISSA Che, te le magni stasera per cena?

I due compari salgono sulla macchina: e buttano le rose addosso a Crocefissa e alle altre. Una però se la tengono e se la mettono all'occhiello: altre due tre, il Bella Bella, allungandosi sopra lo schienale, le mette contro il vetro davanti, infilando i gambi nel portacenere.

ANNA An vedi quanto so' belle! Nun te sembrano finte, a Crocefi? Senti che profumo, odora, odora...

Le fa annusare a Crocefissa, che aspira anche lei un po' romantica.

ANNA Se sente proprio la primavera!

17

Cala la sera. Qualche prima luce si sta accendendo, nell'aria ancora abbastanza chiara.
Davanti sono seduti Ruggeretto, Anna e Scintillone; di dietro, Nicoletta, il Bella Bella e Crocefissa.
Tra le rose acciaccate, Ruggeretto si rivolge a Scintillone oltre a Anna, come se questa non esistesse.

RUGGERETTO Aòh, che, ritornamo a Roma così pesanti?

SCINTILLONE Chi è che ha detto questo? 'No scampoletto se pò sempre fà! Tanto, ognuno cià la bestia sua, eh, Bella Bè?

Il Bella Bella - interpellato di sguincio da Scintillone - comincia a cantare, ma abbraccia Nicoletta, e se la stringe forte contro.
Ruggeretto toglie mi po' di gas, guardandosi intorno. Sono nel punto dove all'andata Crocefissa s'era fatta tutta quella risata, al bel ricordo del burino. Avvista uno stradello che va dentro la campagna, l'imbocca.

RUGGERETTO Avanti, giovani! Scialuppe in mare!

Frena di schianto tra le fratte: e tutti scendono.
Nella prima ombra della sera, che pace! che buon odore! la primavera ha caricato olmi, sambuchi, gaggie, di verde e di fiori: l'erba è fresca e fitta, le canne verdi. Il cielo è limpido con le prime stelle da una parte e dall'altra l'ultimo sole.

ANNA Aòh, amicizia lunga e patti chiari! Mettemose d'accordo prima: lo sapete che ciavete fatto perde la giornata, no? Intanto dieci sacchi peruna bisogna che ce li dai, che v'avemo fatto vende la robba...

RUGGERETTO Aòh, a marfidata! Guarda che qui ciài da fà co'

ragazzi bravi, sa'! Lo sapemo noi, quello che v'aspetta.

CROCEFISSA Vojo proprio vede!

Se ne vanno in ordine sparso verso la campagna, più in dentro. La stradella diventa una pista fangosa, ancora con delle chiazze d'acqua piovana. I sei devono mettersi in fila indiana, per passare, sotto una volta profumata di tigli in fiore. Scintillone sospinge impaziente Crocefissa.

SCINTILLONE E passa, e va' avanti!

Mentre le donne vanno avanti, camminando attente nella fanga per non insozzarsi le scarpe, Scintillone si rivolge agli altri due compari, con un soffio di voce, e facendosi capire più con l'espressione che con le parole.

SCINTILLONE Mo se le famo, e poi sct sct...

Fa con la bocca un mezzo fischio, e con le mani il segno di chi taglia la corda: quasi con ira.

SCINTILLONE Ecchè, damo i soldi a loro?

BELLA BELLA Te credo!

Si sono subito capiti. Con facce tranquillizzanti e oneste, raggiungono le tre strappone, sotto la volta sempre più fitta dei tigli, i cui fiori bianchi coprono il fango.
Scintillone batte una mano sulla spalla di Anna.

SCINTILLONE Bella, fatalona mia!

E Ruggeretto a Crocefissa:

RUGGERETTO Viè che te prendo in braccio...

Infatti la prende in braccio, e la trasporta per un po', lungo lo stradello: ma poi si stufa subito, e la lascia andare tutt'a un botto, proseguendo deciso.

RUGGERETTO Basta!

Nicoletta si guarda intorno: il posto sembra abbastanza lontano dalla strada, ormai.

NICOLETTA Fermamose qui, ind'annamo?

BELLA BELLA Ma cammina, cammina! Respira un po' de' 'st'aria pura! Senti! Aaaaah! T'ariva insino ai calcagni, quando respiri! Quanto me piace la campagna, co' le margherite...

Fa qualche passo quasi di corsa.
Gli altri appresso, svoltano oltre una grossa fratta, e s'un prato compare un gregge, col pecoraro.

ANNA Iiih, le pecorelle! 'Namo, Crocefi... Mo je ne portamo via una!

Prende per mano Crocefissa e se la porta appresso attraverso il praticello, verso le pecore.

BELLA BELLA Attenta, chè quelli so' montoni!

ANNA Sì, me frega assai a me de le pecore... Te volevo dì: sta' in campana, chè quelli so' balordi... Aòh, nun famo le stupide, e fàmoje vede noi chi semo... Iiiih, le pecorelleee!

Arrivano tra le pecore, e cominciano a giocarci, tirandole per la lana e accarezzandole.

ANNA Hai capito, sì, quello che te vojo dì? A pecorà, come se chiama questa? Rosina?

Indica una grossa pecnrona gravida.

ANNA An vedi quella, nun je la fa più a camminà!

Sopraggiungono in mezzo al gregge Ruggeretto e compagnia bella: Scintillone la prende per un braccio, e la trascina via, tutto cortese e perbene.

SCINTILLONE Anna, per gentilezza, vieni con noi, torna tra li cristiani!

Il gregge, eccitato da tutti quegli estranei, sbanda: e il pecoraro a sassate e a fischi cerca di riportare l'ordine della Bibbia.
Il Bella Bella, ch'era rimasto un po' ai margini, ricaccia severamente una pecora sbandata in mezzo al gregge.

BELLA BELLA Bruca l'erba! A magnapane a tradimento!

I sei proseguono, appresso al Bella Bella, e giungono oltre il pendio, al limite di un boschetto, fitto fitto, di acacie.

RUGGERETTO An vedi che oasi!

Così dicendo, si prende sottobraccio Crocefissa, e se la porta verso il boschetto: è il momento che ogni coppia si scelga la sua strada e il suo posticino.

RUGGERETTO 'Namo! Pistamo 'st'erba, va'!

Crocefissa si lascia trascinare un po' seccata. Crocefissa lo segue buona buona, da vecchia del mestiere: ma ha un'aria amara.

CROCEFISSA Aòh, ma che? No hai visto mai le pecore?

Anna corre e zompa sull'erba.

CROCEFISSA Tanto, n'ho pistata poca d'erba, io!

E così dicendo fa un sospiro. Ruggeretto non ha pietà.

RUGGERETTO Povere pecore! Je hai levato da magnà, pistandoje l'erba: sei peggio de Attila, sei!

Fanno qualche passo in silenzio, già nell'interno della boscaglia, tra i bassi cespugli di bosso. Crocefissa è sempre sul tono amaro.

CROCEFISSA Eh, bisognerebbe morì, per poi rinasce! Che se rinasco io... ne patisco poca, de fame! Me faccio un bel secchietto e vado tutti li giorni da le moniche a domandà la minestra... Ma sul marciapiede, Crocefissa nun ce se mette più!

Pare molto risoluta nell'affermare questa sua aspirazione di benpensante. Ruggeretto non la prende per niente sul serio: niente più marciapiede, ma:

RUGGERETTO Tutte camere da letto!

CROCEFISSA Eeeh, quer poveraccio de mi' padre! Io ero fija unica unica... lui ce teneva tanto, pe' me... A 'st'ora, se stava ancora a 'sto mondo, lo sai che ero io? Maestra de scola! Mo stavo tranquilla, dietro 'na catedra, me facevo quelle quattr'ore mia... in pace de Dio... Invece ecchime qqua! a dieci chilometri da Roma, in mezzo a un

prato, assieme a un dilinquente... Embè, quando me se pijerà la morte... nun se sarà pijata niente!

Ruggeretto manco l'ascolta, allumando intorno per cercare il posto adatto. E sbadiglia.

RUGGERETTO Eh, ognuno cià la croce sua! Mettemose qua!

Infatti ha visto una cuccetta tra le fratte, con anche dei giornali distesi e pestati sull'erba.

RUGGERETTO Mettemose sur Coriere dei Piccoli!

Si mettono a sedere sui giornali, e si guardano un momento, per la prima volta. Lui le fa una scafetta s'una guancia: lei fa un sorriso, tra da vecchia zoccola e da ragazzina piena di fantasie.
… … … … … … … … … … … … … … … … … ... … … … … …

Intanto anche il Bella Bella e Nicoletta si stanno cercando un posto.

NICOLETTA Dove se mettemo?

Il Bella Bella non risponde, ma la soppesa, con un'occhiata avida:

BELLA BELLA Che salute de fero, che ciài, a Nicolè! Che, campi cent'anni? E chi t'ammazza, a te? Nemmeno la penicillina... Viè qua, anima mia!

E se la stringe contro il fianco, golosamente, alla malandrina. Subito, così, si sdraia lì dove si trova, tirandosi dietro la mecca.

NICOLETTA Ma che, sei scemo? Qui ce stanno l'ortiche!
BELLA BELLA Ma quali ortiche! quali ortiche! L'ortiche me le magno io!

Nicoletta, allora, tutta polemica e attenta, gli si accuccia accanto: e un po' tacciono.

BELLA BELLA Che belli capelli lunghi lunghi, che ciài, a Nicolè!

Proprio come me piaciono a me!

Poi con improvvisa, violenta ironia:

BELLA BELLA Famme vede li denti!

Con quella sua feroce ironia, il Bella Bella fa per guardarle i denti, come a un cavallo in vendita, ma lei, con uno scatto improvviso, da bestia, gli dà un morso.

BELLA BELLA Ahio!

Agita la mano morsicata, con una smorfia di dolore, che subito si trasforma in sorriso.

BELLA BELLA Viè qua, stringete a me... Senti che pace... che silenzio...

Infatti si sentono solo cantare, calme, accorate, delle ranocchie.

BELLA BELLA Er canto de le ranocchie! Senti, senti...

Sta un po' in ascolto, estasiato.

BELLA BELLA Che belle giornate, eh! Domani deve esse ancora mejo de oggi! 'Na giornata proprio de quelle che te fanno contento er core... Io lo vedo dar cielo...

Poi, con un guizzo:

BELLA BELLA Che, te piaciono le ranocchie fritte?

… … … … … … … … … … … … … … … … … ... … … … … …

Anche Scintillone e Anna si sono trovati nel frattempo un posto tra le fratte, sotto un grosso alberello carico di foglie luccicanti: Scintillone si sta stringendo tra le braccia Anna, e la sta baciando forte, quasi con rabbia sul collo.

ANNA Ahi, me fai male! Che, no hai magnato, oggi?

SCINTILLONE Statte bona! Ce lo sai che me piaci, a A'?

Anna è un po' toccata dal complimento greve ma sentito di Scintillone: e fa un po' la coccolona:

ANNA Te credo! Nun sei mica er primo che me lo dice! Scintillone le dà un altro bacio da cannibale sul collo.

SCINTILLONE Ma io te ritirerebbe... da quello che fai! Perchè te, se vede che nun sei nata pe' fà 'sta vita!... Ciài cert'occhi, che l'infatui proprio, l'omini...

Tace un po', riprendendo a strapazzarla. Anna è patetica.

ANNA Quanto so' stupida! Ogni volta che me dicono 'ste parole che me dici te, io ce credo! Me illudo sempre!

Scintillone la bacia, mentre il sole, dietro le fronde, manda gli ultimi teneri raggi.

18

E' già quasi buio: la stoppona spicca come una macchia scura, contro le macchie scure delle fratte, in mezzo allo stradello fangoso che sbocca sulla Portuense.
C'è intorno un grande silenzio: la pace serale che scende sulle campagne col calare della notte.
A un tratto però, dietro le fratte, si sentono delle voci**,** delle grida, delle risate: queste risate, avvicinandosi, si fanno sempre più forti, sguaiate, violente.

BELLA BELLA, RUGGERETTO, SCINTILLONE Uàh, uàh, uàh, ah, ah!

Sono risate che hanno qualcosa di sforzato, di perfido: sfregano contro la gola, escono balorde, più che risate sono urli.
Ed ecco che da dietro le fratte compaiono correndo come demoni, i tre compari. Anche la loro corsa ha qualcosa di sforzato, di innaturale

e di troppo allegro.
Filano sullo stradello, arrivano sparati alla macchina, sempre sbudellandosi dal ridere.

BELLA BELLA Datte, a Scintillò! Cori!

SCINTILLONE Via vi-a!

RUGGERETTO Scappa! che quelle vonno i soldi!

Sempre lanciando quelle risate urlanti, entrano nella macchina sbattono gli sportelli, partono sparati, imboccano la Portuense.

BELLA BELLA Aòh, le stavo a giurà l'eterno amore!

E giù, nuove risate, tutti quanti, mentre la macchina fila a tutta velocità.

SCINTILLONE A Ruggerè!

Non riesce a andare avanti, ripreso dalla ridarella.

SCINTILLONE Lo sai che j'ho fatto? Je ho fatto levà le scarpe, j'ho detto: « Levate le scarpe! » - per non famme core appresso... Lei m'ha domandato perchè, e io l'ho detto: «Dopo te lo dico! » : come se l'è levate, le l'ho prese, e je l'ho buttate sopra 'n albero!

Ride, ride...

19

La macchina fila per Via Portuense, ormai in vista dell'Eur: si vedono i palazzoni bianchi, ergersi, circondati da file di lumi.
Il Bella Bella, sbragato sul sedile, urla la sua solita canzone. S'interrompe, e gira intorno gli occhi calmi e pieni di paragulaggine:

BELLA BELLA Aòh, ma a me nun me farete mica fà la fine de quelle, eh! Capirai, quando ve lascio, io!

Ruggeretto ribatte subito, amaro, disgustato.

RUGGERETTO Aòh ma che pretendi aòh?

BELLA BELLA Non lo so io! So' stato tutto er giorno a spasso co' voi... A un certo punto, se avete fatto l'affare, è tutto pe' me, sa'! M'avete fatto zompà pure da le finestre! Diecimila, me le volete dà?

SCINTILLONE Sei bravo, sei! Ma ringrazia Dio se te damo i soldi der tranve p'annattene!

Il Bella Bella comincia a pigliare d'aceto, rizzandosi sul sedile:

BELLA BELLA Aòh, a soldi der tranve! Io viaggio in tassì, sa'! Zt! Pe' corpa vostra ho rinunciato a accompagnà mi' zia, lo sapete, sì? Nemmeno dopo morta me l'avete fatta rispettà... quella pora donna, ch'è stata mejo de 'na madre, pe' me! **RUGGERETTO** Sarà pe' 'n'altra vorta! Te rifarai co' tu' zio!

Bella Bella fa il giustamente indignato ma anche il calmo e il ragionevole.

BELLA BELLA Aòh, lassate perde la gente de casa mia! Io mica so' come voi, sa'! Io so' stato tirato su come se deve, a me me l'hanno imparata l'educazzione!

RUGGERETTO Se! T'hanno coltivato come un fiore!

BELLA BELLA Io, de iniziativa mia, nun me sarei mai permesso de fà quello ch'avete fatto a quelle tre disgrazziate! Aricordateve: se l'ho fatto, l'ho fatto per voi! Io lo capisco che avemo fatto schifo, ma voi no! Io me ne vergogno...

SCINTILLONE Che vòi, che te ce riportamo a chiedeje scusa? Questo è un piacere che te se pò fà!

BELLA BELLA Sì, quelle se me pijano me linciano! Che, me volete fà morì cor vestito bono addosso? E poi nun famo i ragazzini, fino che se scherza se scherza... Ciavete cinquantamila peruno... quando m'avete dato a me cinquemila a testa, che, ve sete rovinati?

SCINTILLONE Io, de le cinquantamila lire mia, te posso dà mille lire, tiè, giusto pe' fatte campà!

RUGGERETTO Oh, a cinquantamila lire tua! Che, te le sogni de notte, te, cinquantamila? Me piace l'idea! Che, pure te, te metti a fà l'illuso come questo, mo?

SCINTILLONE Come? Nun ho capito bene! Che dici? Parla chiaro, parla! Parla italiano, co' me!
RUGGERETTO Aòh, ma guarda, te hai fatto la comparsa, sa'! Quello che ha rischiato so' stato io sa'!

Tace un momento, tutto preso dal calore della propria convinzione: scuro in faccia, come del resto Scintillone.

RUGGERETTO Te dò venticinquemila, e vattece a fà un vestito, che sei zozzo che fai schifo!

Scintillone batte con forza concentrata sulla saccoccia dove ha messo la grana:

SCINTILLONE Aòh, guarda che la musica in saccoccia ce l'ho io!...

Ma s'interrompe di colpo. E' restato secco, come gli avesse preso una sincope. Poi urla, come una tigre.

SCINTILLONE Aòh! I soldi! Ferma, ferma! Fermete un po'!-... Ruggeretto frena di colpo: la macchina è immobile sulla strada deserta. Scintillone si fruga nelle saccocce.

SCINTILLONE Mannaggia ìa morte! Me l'ha rubbati tutti!

20

Lungo il viale, tra i muraglioni antichi e la scarpata, in cui il pomeriggio, Scintillone e Ruggeretto avevano rimorchiato le donne - ora i tre compari camminano seri, con le mani in saccoccia, muti e furenti. Guardano intorno, sempre cercando. Lì, a Porta San Sebastiano, c'è una fontana, all'angolo. Una donna sta aspettando,

con la borsa in mano, contro la scarpata.. Ruggeretto e i compari la guardano e si dirigono verso di lei, con aria di clienti.

RUGGERETTO Di' un po'... nun se so' viste stasera Crocefissa co' Anna?

MONDANA No, loro a 'st'ora nun ce stanno più.. lavorano de giorno!

RUGGERETTO Mannaggia! Non lo sapessi indò se ponno rintraccià? Indò abbitano, almeno una?...

MONDANA Ma quelle dormono in pensione... in subaffitto... Mo stanno a la stazione, mo a Porta Pia... E chi ce capisce indò vanno, quelle!

SCINTILLONE Nun conosci nessuno che ce pò indirizzà da loro?

La mondana, buona buona fino adesso, comincia a pigliare d'aceto.

MONDANA Aòh, io sto qui pe' lavorà, sa', mica so' l'ufficio informazioni!

SCINTILLONE Iiiih, che, t'avemo chiesto diecimila lire in prestito? T'avemo detto solamente se ce pòi fà un piacere!

MONDANA I piaceri so' morti! I piaceri so' morti! E poi a 'sto mondo c'è posto solo per chi se fa l'affari sua!

Arriva un camion, carico di carciofoli, diretto ai Mercati Generali: si ferma, e il conducente, tirando fuori la testa come una lumaca, non fa in tempo a dire la sua:

AUTISTA A bella! Me lo fai un autografo...

Non fa in tempo a finire la battuta, e lei non fa in tempo a rispondergli: « In fronte! », che un fracasso di ferraglie prece
duto da una di quelle frenate che fanno voltare la gente anche nelle strade lontane con la faccia di chi pensa: « Ahio, daje gobbo! », oppure « Stavolta ce semo », mette fine bruscamente a quel breve incontro.
Contro il camion, di dietro, andandosi a incastrare tra le ruote, è finita una Innocenti: e adesso è lì, ferma, dopo aver fatto tanto fracasso,

ferma, silenziosa e innocente come il suo nome. Però invece intorno c'è tanta gente che accorre, tutta curiosa e eccitata, un po' con la paura un po' con la speranza che ci sia scappato il morto. Arrivano battone agitando le borsette, meccanici in tuta, passanti seri, tutti di corsa.
Ruggeretto, Scintillone e Bella Bella sono già lì con la mondana dei Piaceri Morti, coscienti e partecipi di tutto quello ch'è successo.
Ci sono un uomo e una donna, dentro la macchina, lei col barbozzo in alto, abbandonata sul sedile, lui con la capoccia in giù, che pare che dorma sul volante. Tutti due sono svenuti. Subito si ferma lì accanto una macchina, con due giovanotti: questi aprono gli sportelli dell'Innocenti, tirano fuori la donna e se la caricano sulla loro macchina, tra la gente che li aiuta. E partono sparati, con il piede sul gas e la mano sulle trombe.

BELLA BELLA Se vede che quelli hanno fatto i marinai, prima le donne e poi l'omini...

Ma intanto la gente si sente in uno stato d'animo pieno di altruismo, si dà da fare: « Bisogna portà pure questo a l'ospedale. » « grave. » « Chi cià 'na machina. » « Chi non cià na machina. » « E' urgente. » Uno fa:

UNO De chi è quella machina là? Che aspettate, che more dissanguato?

La macchina indicata è l'unica che sta lì ferma: la stoppona dei tre compari. La mondana dei Piaceri Morti, alza la voce, strilla, si fa sentire.

MONDANA E' de questi, è de questi 'sta machina! Daje, che aspettate, siete boni solo a andà pe' zoccole, voi tre? Ve tirate indietro?

Senza aspettar altro, due tre impiccioni, tirano fuori l'uomo dall'Innocenti sventrata, e lo trasportano, come se non avessero mai fatto altro in vita loro, verso la macchina dei tre compari. Uno prende gli occhiali d'oro che sono cascati al ferito, e glieli mette sul naso, mentre lui si lamenta con gli occhi chiusi.
Scintillone e soci, vanno dietro al gruppetto dei salvatori, con la mondana alle spalle che intontonisce di strilli e di chiacchiere, e il

conducente del camion e la gente che si fa sempre più fitta intorno all'incidente, che chiacchierano, commentano, guar-dano e fanno esperienza.
Scintillone e gli altri, senza aver tempo di parlare, si trovano il farlocco ferito dentro la loro macchina, e c'è tutto un fregantò tra loro e i benefattori: « Dài sbrigateve, fate qua fate là, andate a San Giovanni, no andate al Policlinico. »

SCINTILLONE Ecco qua, ciànno sistemato.

Montano in macchina e via, col piede sul gas e la mano sulle trombe, che sono quelle del ponte sul fiume Kwai.

21

« Chi vince, in qualunque nodo abbia vinto,
non prova mai vergogna. »
N. Machiavelli, *citato a memoria*

Corrono, naturalmente sparati, ma mica tanto, per le strade di Roma: un vicoletto tra muraglioni, archi e cielo stellato, via Gallia tra i palazzoni con l'ultimo traffico che sbarbaglia.
Il Bella Bella dà un'occhiata al ferito, gli alza un po' la testa, lo osserva, fa una faccia come per dire « boh », gli occhi gli s'appizzano, pensa, sfila gli occhiali dal ferito svenuto e se li mette. Ha un guizzo.

BELLA BELLA Ammazza, quanto sei guercio! Fai schifo! Non ce vedi pe' niente! Apposta sei ito a intruppà!

Anche Scintillone e Ruggeretto guardano il loro protetto, severi.

SCINTILLONE Quanto me fanno rabbia a me, 'sti dandi. Se vanno a imbriacà pei locali, e poi mettono in mezzo all'impicci la gente!

RUGGERETTO Guardalo quant'è secco**!** Ma non se ne poteva annà a magnà un minestrone, li mortacci sua!

SCINTILLONE Ma che, è morto? Aòh, daje una guardata!

I suoi occhi diventano un po' amari, la bocca è scontenta.

BELLA BELLA Aòh, se è morto a me me pija un colpo! Io ciò paura dei morti! Aòh, io passo avanti, io nun ce sto vicino a questo!

Ruggeretto che guida guarda il ferito dallo specchietto.

RUGGERETTO Ma quale morto! Nun vedi che sta a fà: « aah » « aaah ».

Infatti dalla bocca del ferito esce un leggero lamento. Il Bella Bella è rassicurato.

BELLA BELLA Ah, bè!

E si ricorda pure di avere sul naso gli occhiali: se li sfila e li osserva.

BELLA BELLA Aòh, ma che so' d'oro, 'sti occhiali, aòh! Sì, sì, so' d'oro! Bello! Me li pijo io!

SCINTILLONE Famme vede che cià in saccoccia, aòh!

Il ferito si lamenta un po' più forte. Il Bella Bella svelto, si butta a guardargli nelle saccocce, e intanto lo guarda pure in faccia.

BELLA BELLA Aòh, nun te lamentà, a fijo de 'na mignotta!

Ma la macchina ha un'improvviso sbandamento, prende una curva a ottanta all'ora, va verso certi giardinetti tisici che ci sono da quelle parti. Ruggeretto ha capito tutto, e cerca il pizzo bravo. Ecco li un muraglione e sotto un po' d'erba, oltre i giardinetti. Pare che non ci sia un anima. Ruggeretto zompa giù dalla macchina.

RUGGERETTO Daje!

Prendono il ferito, e se lo caricano sulle spalle: stanno per metterlo su quel po' d'erba sotto il muraglione, quando s'accorgono che

proprio lì, sull'unica panchina che c'è, c'è un vecchio zelloso che dorme.

RUGGERETTO Più giù, daje!

Il muraglione fa una curva, c'è una specie di torrione, sempre con davanti una strada scura, e, oltre la strada, dei giardinetti in fondo brillano le file di luci delle scale di un mucchio di palazzine.
Ecco, sotto il torrione, un pezzetto di prato fetente.

RUGGERETTO Mettemolo, qua, un po' alla luce! Daje!

Gli levano il portafoglio, l'orologio, l'anello, la catenina non c'è, allora il Bella Bella gli sfila le scarpe. Poi, per mettere dentro tutta quella robba, gli levano pure dalla testa il cappelletto che cià, uno di quei cappelletti grigi a scacchi con la falda stretta e una pennetta. Il Bella Bella si stringe al petto il maltolto, e via, a passo sostenuto, tagliando per l'ombra dei giardinetti.

SCINTILLONE Ce li dà cento sacchi tu' zio, pe' questa robba, Sì? 'Na cinquantina de sacchi peruno, insomma, ce potemo sta!

Il Bella Bella si oscura improvvisamente, gia cocciuto, carogna come un ragazzino.

BELLA BELLA Aòh, a Vincenzo! A cinquanta sacchi! Guarda che qui se c'è uno che comanda, so' proprio io! Le parti le faccio come me pare a me! So' io che ho visto l'orologio' per primo, so' io che ho messo le mani in saccoccia! Se no voi lo stavate portà a l'ospedale, a fà la Crocerossa! E tu mo callo callo, vòi cinquanta sacchi! A giocondo! Qua le parti le faccio io!

SCINTILLONE Aòh, a regazzì!

Si fa d'improvviso minaccioso da far paura.

SCINTILLONE Sei imbriaco davero? Che hai fatto, t'ha dato in testa l'oro?

BELLA BELLA No, no, nun fà quella faccia cattiva, che a me nun me metti paura, sa'! La robba ce l'ho in mano io, e me la giostro come me pare a me!

SCINTILLONE Che dici? Qui s'ammazzamo, ma te la robba ce fai quello che dico io!

Il Bella Bella ronza la discussione, volta le spalle a Scintillone, facendo tutto l'arzillo e l'indifferente, e fa per andarsene per la sua strada: anzi, si mette a fischiettare.
Ruggeretto approfitta che il Bella Bella, andandosene così non li vede, e dà una gomitata con un gesto d'intesa a Scintillone, che, cieco di rabbia, sta per gettarsi sul Bella Bella.

RUGGERETTO Un momento, a cosi! Qui ce sto pure io! E lo sapete che ve dico? Che la robba ritorna ar proprietario!

A questa sparata il Bella Bella si ferma, si rivolta e si fa una risataccia sforzata, beffarda, in faccia a Ruggeretto.

BELLA BELLA Uàh, uàh! Quant'è matto questo! Che, te sei convertito ar cristianesimo?

RUGGERETTO Senti, a Bella Bè, guarda che nun scherzo manco pe' niente, io! Me so' venuti li scrupoli! Avemo fatto schifo, lo sai sì!

Bella Bella, ancora più decisamente di prima fa l'atto di andarsene via, di piantarli.

BELLA BELLA Guarda che me nun m'addormi, a Girardengo!
Che, me stai a ricontà la favola de Giulietta e Romeo? 'Namo, 'namo, 'namo! Io v'ammolloooo! Ciao!

Con uno scatto Ruggeretto lo raggiunge, e gli si para davanti.

RUGGERETTO A disgrazziato, nun te move da qua! Te scanno, io, sa'! Guarda che io ho parlato sul serio! Mica so' 'na bestia come te, sa'!

Il Bella Bella è disgustato, ha perso la pazienza, è livido:

BELLA BELLA E ma mo m'hai stufato!

Gli dà una spinta con la mano sul petto e si rimette in marcia, reando di svignarsela.

RUGGERETTO Allora cerchi le botte?

Lo raggiunge di nuovo, e l'agguanta per il bavero. Bella Bella con uno scatto violento se ne libera.

BELLA BELLA E vattene!

Ruggeretto allora parte subito, e comincia la scazzottata. Il Bella Bella cerca di difendersi, ma la roba che tiene stretta in mano gli impedisce di difendersi: dapprincipio non la vuol lasciare andare, ma poi due tre cazzotti ben diretti, allo stomaco al mento, lo convincono: lascia cadere la roba e cerca di difendersi, inferocito come una bestia.
Scintillone acchiappa il cappelletto con la roba: Ruggeretto dà altri due cazzotti disgraziati al Bella Bella, che resta lì, contro un muretto, mezzo sturbato.
Ruggeretto allora si dà, verso la macchina, seguito da Scintillone col cappelletto pieno in mano.

RUGGERETTO Così se impara! 'Namo! Alza li tacchi! A Scintillò! Cori!

Scintillone resta un po' indietro, camminando molto più calmo.

RUGGERETTO Ancora ha da nasce quello che ce frega a noi, eh Scintillò?

Scintillone, zitto, resta sempre più indietro, finché all'altezza di una traversa, vede in fondo, in un largo, dei tassì: prende, e di scatto imbocca quella strada, senza che Ruggeretto, avanti, se ne accorga.
Arriva, correndo a tutto gas, davanti a un tassì, apre lo sportello e monta, gridando al tassinaro:

SCINTILLONE Affonna! Porteme a San Lorenzo! Vado de prescia, daje, a cumpà!

Il tassì parte veloce.

22

La stanza della morta. La morta non c'è più. Restano la fotografia, dei fiori, il letto vuoto.
Un treppio di donne, sono sedute lì, a far compagnia ai parenti: le conversazioni sono finite: è l'ora del rosario. Uno si avvicina al moresca, seduto tra le Marie, gli ciancica qualcosa all'orecchio, il moresca si guarda pietosamente intorno, si alza e esce.
Va nel corridoio, seguito dal ronzio del rosario: ecco Scintiilone, col morto.

MOSCIARELLA Ah! Entra...

Gli fa strada verso la cucina, entrano, sono all'impiedi uno di fronte all'altro. Il Mosciarella parla tutto contrito.

MOSCIARELLA Me riccomando, parla piano... Allora, la robba, indò sta?

Scintillone libera da un involtaccio di giornali in cui l'ha messa, la roba.

SCINTILLONE Tiè, guardatela!

MOSCIARELLA Questa è tutta la robba? Come? Avete detto che n'avevate un macello!

SCINTILLONE Aèh, guarda che questo è mica du' soldi de robba, sa'! Se te la vòi pijà, sputa quanto me dai, se me conviene, se no me ne vado!

Ha una gran pazienza.
Il Mosciarella contempla a lungo la merce, poi buono buono:

MOSCIARELLA Che è bona, la vedo... Ma bisogna vede se è tutto oro bono...

SCINTILLONE Ma che stai a dì? Che, no lo vedi?

Il Mosciarella, così brutalizzato, è buono buono.

MOSCIARELLA Te ciài raggione, fijo mio, ma io pure me devo fà l'affari mia... Mica posso comprà a occhi chiusi! Eh! Questa è ‘na sommetta, che io caccio...

SCINTILLONE A Mosciarè, senti, se io vojo pregà la gente, mica te vengo a pregà a te! Se la vòi, la vòi, se no te saluto de bello, e 'st'affare lo faccio fà a 'n altro...

MOSCIARELLA Lassala qua, no la poi lassà qua, 'na notte? Domani mattina, quando t'alzi, te fai 'na passeggiata... Se me sta bene, te piji li sordi, e bonanotte... contento te, contento io... **SCINTILLONE** No, no, aaaa Mosciarè! La roba a 'na mano, i sordi a l'altra mano!

L'espressione noncurante e sbrigativa si trasforma in una espressione di ansia quasi rabbiosa:

SCINTILLONE Stasera, me servono, i soldi, no domani! Domani me li sbatto qua!

Si dà una violenta manata, col palmo, contro la fronte.

MOSCIARELLA Se te servono diecimila lire, te le posso pure dà. intanto...

SCINTILLONE Senti: io vojo ducentomila... uno sopra l'altro... a chi la do la do, i soldi me li buttano addosso...

Riprende in mano la roba.

SCINTILLONE Allora, che fai?

Mosciarella gliela ripiglia di nuovo e la ricontempla.

MOSCIARELLA Va bè, me fido de la parola tua... In tutti i modi, io, subito, te posso dà cinquantamila lire, senza facce 'na piega...

SCINTILLONE Aòh, che, i funerali de tu' moje, me li vòi fà pagà a me? Ma se nun li sai fà, l'affari, morete de fame! Ma che vòi!

Si riprende un'altra volta la roba.
MOSCIARELLA Guarda, viè qua...

Si toglie dall'interno della giacca il portafoglio, gonfio di grana. Scintillone l'alluma.

MOSCIARELLA Cinquantamila così!

Fa il gesto di buttare i fogli uno sopra l'altro, bagnandosi di saliva il pollice.

SCINTILLONE None! A me me devi dà ducento sacchi!

23

Le mani del Mosciarella stanno mettendo uno sopra l'altro, sul tavolo della cucina, dei bigliettoni da cinquemila: conta fino a venti. Venti lune rosse: centomila lire.

MOSCIARELLA Il mondo è paro! Io nun te conosco a te, e te nun me conosci a me! E me riccomando, fa piano giù per le scale...

SCINTILLONE Me conosci, no?

Guarda fisso il Mosciarella accarezzandosi tra il pollice e l'indice la faccia:

SCINTILLONE Uno come Scintillone non lo trovi ne la piazza de Roma!

Si avviano calmi calmi alla porta, e escono nel corridoio. Qui li accoglie, basso ma potente, il mormorio del rosario, che si fa più forte quando passano davanti alla porta, e si intravede, nella stanza, il mucchio delle donne che pregano. Sono davanti alla porta d'ingresso.

MOSCIARELLA Addio, a Scintillone! E 'n'altra volta nun me mette le corna... Hai visto, sì? Solo io li pago, 'sti prezzi...

SCINTILLONE Nun te preoccupà! Statte bene, a Mosciarè...

Sta per aprire la porta, quando questa, sospinta dal di fuori, si spalanca, e, sul vano, compare tutto teso e agile il Bella Bella.

BELLA BELLA Pijassi i terni ar lotto, io, come ritrovo chi cerco!

Un istante di silenzio: si sentono alti e chiari due ora pro nobis. Il Bella Bella ha la bocca di botto piegata da una smorfia di disgusto.

BELLA BELLA A zi', che t'è venuto a vende?

Il Mosciarella svaga subito il movimento.

MOSCIARELLA Un po' d'oro... 'n orologgio, un paio d'occhiali...

BELLA BELLA Te credo! Cinque minuti fa, ce l'avevo in mano

io! Sei bravo! Quanto je hai dato?

MOSCIARELLA Cento sacchi!

BELLA BELLA Ce vale!

Si chiude alle spalle il battente della porta e ci si appoggia.

BELLA BELLA Mo come se mettemo? Che famo?

Nuovo silenzio: si sente ancora il ronzio del rosario, ma poi pure questo, con un « amen » finisce, e nell'appartamento della morta c'è solo il silenzio.

MOSCIARELLA Perché, che c'è?

Il Bella Bella alza solo un po' la voce, guardando crudamente Scintillone.

BELLA BELLA Voleva fà er dritto, voleva!

MOSCIARELLA Ssssst! Mo s'aggiusta tutto! Eh, Scintillò?

Scintillone fa una faccia locca locca, paziente, come si trattasse d'uno scherzo.

SCINTILLONE Come no? E chi je la nega, la parte sua!

BELLA BELLA Me devi scusà, eh Scintillò?... Ma come se dice:

ognuno per sè e Dio per tutti!

SCINTILLONE Tiè, eccote trentacinque sacchi, è giusto!

Appoggia a uno a uno i bigliettoni su un miserabile tavolinetto lì accanto. Come ha finito di ammucchiare la grana dovuta, il Bella Bella riapre lentamente la porta, capriccioso e prepotente, col gusto velenoso della vendetta.

BELLA BELLA Adesso puoi pure andare! Sorti!

SCINTILLONE Quello che me sento da ditte, nun te lo dico, perché ciài tu' zia ch'è appena morta!

Se ne va. Il Bella Bella lo segue ghignando con lo sguardo:

BELLA BELLA Addio, caro!

23

Un vecchio tassì, con dentro Scintillone, sta correndo per certe strade sbrecciolate della periferia, sulla Casilina. Dal tassì Scintillone osserva fuori, guidando il tassinaro.

SCINTILLONE Andate piano piano...

Guarda, e non vede evidentemente chi sta cercando: sono sotto uno

strapiombo di vecchi palazzoni, misti a case scrostate, coi cortili interni tutti scuri.

SCINTILLONE Accostateve là! Scendo un momento, torno subito, eh!

Scende, ritorna un po' indietro lungo il marciapiede, imbocca un portoncino e si trova dentro un cortilaccio, male illuminato, sotto delle pareti scure e alte alte. Lì c'è ancora qualche ragazzino sbandato.

SCINTILLONE A regazzì, avessi visto s'è uscita Rossana?

RAGAZZINO Chi Rossana?

SCINTILLONE Quella morona, coi capelli neri lunghi fino qui, che abbita a quella finestra là...

RAGAZZINO Quella che cià lo zio che je venuto er tumore?

SCINTILLONE Sì, sì...

RAGAZZINO E' escita co' un giovanotto, che la viè a pija sempre...

SCINTILLONE Ah...

Gira sui tacchi, e riesce sotto la cupa volta del portone.

RAGAZZINO Me sa che quelli saranno iti ar prato!

Scintillone, ammusato, se ne va verso il tassì, per il marciapiede zozzo, pensando. Ma ecco che una voce, ch'esce da una porticina buia come l'ingresso dell'inferno, lo chiama.

LINA A Scintillò... Che, cerchi a me? Dalla porta esce una ragazza non più giovane, molle come un'ostrica, quasi senza collo, coi capelli a scopetta, e una faccia furba, da vecchia donna di vita.
Scintillone la saluta, tutto cortese, da antico complice.

SCINTILLONE Aòh, ciao, Li'! Sai indò può esse ita Rossana?

Lina sta mangiando astutarnente la foglia.

LINA È uscita mezz'ora fa... tutta improfumata... Annava verso giù, verso ar bare der Chicco d'Oro... cor regazzo suo... L'avrà portata a prende er gelato...

Si vede che tutte queste notizie Lina le ha date pensando ad altro, di più interessante, sempre riguardo a questa Rossana.

SCINTILLONE Grazie, Li'! Scusa, vado de prescia... se vedemo...

Si allontana verso il tassì: ma Lina gli tiene dietro, tutta smandrappata com'è, così per casa, ciabattando, e tenendosi strette le braccia intrecciate sotto le zinne, tutta infreddolita. Ma si vede che ha ancora qualcosa di interessante da dire.

LINA Aòh, a Scintillò... Di'! un po', ma è vero... de Rossanaaa...

Sospende interrogativarnente la frase, con discrezione carica di innocente attesa. Scintillone è innocente come un angelo.

SCINTILLONE De che?

LINA 'Mbè, m'hanno detto che l'hanno vista al lungotevere...
Mh! E quello che l'ha vista c'è ito pure bene!

SCINTILLONE Che, nun se sapeva che annava a finì così?

Scintillone dice così, facendo finta di niente. E Lina è tutta stupore, scandalo e competenza.

LINA Lei che se faceva tante meravije dell'altre! E' proprio vero, è, la più pulita cià la rogna! Hai visto tutta quella gelosia de lei, der regazzo suo, de Eliseo! Guai a chi la guardava! Je voleva mette la veletta, pe' nun falla sporcà da le mosche! Je stava sempre appiccicato, tutto premuroso, tutto dorce... E mo je l'ha fatto fà piccolo, er salto! La fa camminà ar lungotevere... Matta lei, però, sa'! Per me fa schifo lei! Perché, fosse un ber ragazzo, lui, 'mbè...

Schiaccia la scucchia contro quel po' di collo cicciotto che cià, e scuote la testa.

SCINTILLONE A Lina, ar giorno d'oggi nun bisogna rneravijasse! Tutti semo soggetti a annà in mezzo a la fanga! Lasseme annà, a Lina, ciao!

Così, Lina lo guarda che s'allontana di prescia.

LINA Fai come er lupo, aspetti che la pera casca dall'albero, eh, Scintillò? Ciao!

Torna verso il buco nero della sua porticina, sempre un po' infreddolita con le braccia nude contro le zinne.

25

Il tassì va locco locco per la Casilina, quasi deserta, con solo il vecchio tranvetto che la percorre cigolando, e qualche motoretta che passa sparata
In fondo a destra, scintillano, isolate, le luci al neon di un bar. Scintillone fa fermare, e scende dal tassì, tutto scavicchiato:

SCINTILLONE Alt! Aspettate du' minuti, mo risorto!

26

È un grande bar coi biliardi. Non è più proprio pieno come alla prima sera: però ci sono rimaste varie cricche di giovanotti e d'uomini già fatti, ma ancora di vita.
Chi gioca alle carte, ai tavoli, chi gioca a biliardo, e chi, infine, se ne sta sbragato sulle seggiolette, a discorrere cogli amici. Scintillone va dritto verso uno che se ne sta addosso al banco, con la testa carezzevolmente appoggiata sui grossi avambracci pelosi.

SCINTILLONE Aaaaa coso, a Franco, che, hai visto Eliseo co' Rossana?

FRANCO So' bravi quelli!... Se ne so' iti a ballà, ar Valeria...

Scintillone fa per tornarsene fuori, ma da un gruppo di fiji de na... lo chiamano.

FULVIO Aòh, a Scintillò, che, hanno dato l'amnistia?

Gli si fanno attorno, secondo le vecchie abitudini: e uno gli dà una manata sulla spalla, macchiandogli un po' il vestito, un altro, Sergio, lo spolvera.

SERGIO An vedi che tunica, che ciài!

FULVIO Eh, Co' questo cià fatto la prima comunione, se sposa, e lo soterano!

SCINTILLONE Accattoncelli, giù le mano! E aricordateve: domani Scintillone se presenterà a questo bare, tra tutti 'sti morti de fame, co' un vestito che ve farà rimane così..

Fa una smorfia che indica la loro futura meraviglia, poi trasforma questa smorfia in una smorfia di disgusto verso di loro:

SCINTILLONE Aaaaaaah... Deficienti! Brutti! Zozzoni!

Poi cambia di nuovo tono, facendosi tutto freddo e ufficiale: comincia con Fulvio.

SCINTILLONE Tu che te prendi? Un caffè?

Fulvio sorride malandro con la sua bocca sdentata, il nasetto a punta:

FULVIO No, già che offri, un cappuccino co' du' maritozzi!

SCINTILLONE Te?

SERGIO 'No yoga!

SCINTILLONE Te?

AGONIA Un cappuccino coi maritozzi pure a me!

Scintillone tira il collo e alza la voce, tutto nababbo, rivolgendosi a un

quarto più lontano:

SCINTILLONE Te, a Speranza? Che te offro?

NICOLA Quello che te pare!

SCINTILLONE Du' cappuccini, quattro maritozzi, uno yoga, e du' cognac!

Leva dalla saccoccia il malloppo delle lune rosse, e, con calcolata lentezza, sotto gli occhi dei compari, prende un biglietto e l'allunga alla cassiera. Poi, mentre aspetta il resto:

SCINTILLONE 'Mbè, mo? Che è successo? Nun parlate più? **FULVIO** A Scintillò, t'aricordi de quella vorta ch'era du' giorni che nun magnavamo, e quello cià offerto un digger seltz? Me sei cascato in braccio, così!

Allarga le braccia, con aria patetica, sacerdotale.
Ma Scintillone - grande - gli ha già voltato le spalle, andando verso il banco, dove un cameriere malandrino, comincia calmo a servire.
S'è avvicinato anche Nicola, e con lui altri due tre, attratti dalla moina.

RENATO Chi offre, qua? Scintillone? Allora stasera me paghi!
So' quattro mesi che t'ho prestato quei soldi!

Scintillone risponde dignitoso e distratto:

SCINTILLONE Quanto m'hai prestato, te?

Renato fa la finta checca, con un'occhiata languida da sotto in su, e una piccola riverenza.

RENATO Mo nun me dì che nun t'aricordi!... Mamma mia che movimento de soldi! Che, sei Giufrè? Mh!

Scintillone ricaccia di nuovo dalla saccoccia il malloppone della grana, mentre il cameriere serve il cognac.

SCINTILLONE N'altri tre cognac... Aòh ma avete magnato oggi? se no er cognac ve fa male!

Poi conta sei biglietti da mille, e li dà a Renato. Renato, con uno sguardo lampeggiante di gioia sincera, e nel tempo stesso recitata, li prende delicatamente tra le dita, e li bacia.

RENATO Ve credevo persi! Invece sete tornati a l'ovile!

Bevono il cognac: Scintillone mette giù il bicchierino, si prende Fulvio sotto braccio, e se lo porta un po' in disparte, verso la porta, parlandogli piano, quasi all'orecchio, con l'aria del benefattore.

SCINTILLONE A Fu', scommetto che stai in bianco...

FULVIO Te credo! Se me giri sotto sopra nun me casca 'na lira! Me so' fatto prestà quattro scudi da mi' moje per comprà du' sigarette!

Scintillone ricaccia il solito malloppone: e allunga a Fulvio duemila lire.

SCINTILLONE Tiè!

Fulvio apre la bocca in un sorriso di felicità.

FULVIO Oh, ma mica te le posso restituì subbito, però io, eh!...

Scintillone ha uno scatto:

SCINTILLONE Ma quale restituì. Io queste te l'ho rigalate!

Il Morto si fa vivo in mezzo al mucchio del Budella, del Baga, del Provolone, del Pedalino e del Trippacchio che hanno smicciato tutta la sua moina fin da principio, pur giocando a biliardo.

IL MORTO Che, sei la Befana? Ciài quattro soldi, in saccoccia, e stai a fà tutta 'sta moina!

SCINTILLONE Ma quale quattro soldi, a secco brutto! Io te imbriaco, te c'affogo, mo!

Ricaccia di saccoccia il malloppo, bello inerto e pesante.

SCINTILLONE Tiè, guardali bene, che te nun la vedrai mai più tanta grana così!

Prende, e con aria da antico signore, gliela sbatte contro la faccia, ciac su una guancia, ciac sull'altra.

27

« Al di qua dello Stige non ci sono schiavi, non libertà, non imperatori. Nemmeno ricchi e nemmeno poveri...» Seneca

Il tassì corre lungo il ponte del Portonaccio, sulla Tiburtina, sotto dei grattacieli addormentati, e depositi di ferrivecchi. Svolta a sinistra, per una strada buia, tra fabbrichette e depositi: un'altra piccola traversa, ancora a sinistra, e si vedono luccicare, tristemente, contro le pareti lisce posteriori dei grattacieli, le luci di un piccolo dancing, detto il « Valeria ».

SCINTILLONE Aspettate 'n altro pochetto, eh... Intanto fumateve 'na sigaretta...

Gli butta un pacchetto quasi intero, e entra nel dancing. La sala è piccoletta, una pista al centro, delle colonne, intorno un po' di seggiolette d'alluminio, le pareti, rosse, dipinte un po' a vignette, un po' alla Picasso.
La gente è poca. Come Scintillone, tutto chic, entra, gonfio di grana e di speranza, alluma subito Rossana: alta, grossa, bruna, coi capelli lunghi.
Sta ballando un tango col famoso Eliseo: ma anche lei alluma subito Scintillone e si scambiano un breve saluto, un cenno ammiccante.
Scintillone resta lì fermo in piedi in fondo alla sala a guardare Rossana ballare il tango, in stile internazionale.
Come il ballo finisce, Rossana e Eliseo vanno verso un tavolo, in fondo alla sala, appunto, accanto a Scintillone. Eliseo - un ragazzo piuttosto piccolo e misero, un po' pedicelloso, ma pettinato alla rudi,

e tutto malandro - lo vede e lo saluta affabile.

ELISEO A Scintillò, stai solo? Mettete qui ar tavolino CO' noi...

Rossana lo guarda, tutta coccolona, zitta, con una faccia da dritta che non finisce mai, ma assolutamente riservata... Scintillone va a mettersi a sedere al tavolo con loro.

SCINTILLONE Bevete quarche cosa? Barman!

ELISEO Com'è, hai fatto 'st'uscita, solo solo?

SCINTILLONE Ah, ce so' venuto pe' sbajo, così, tanto pe' vede quarche amico...

Eliseo si asciuga il petto col fazzoletto, e prendendo i pantaloni tra le punta delle dita, se li sventola.

ELISEO Ammazza, come se suda! Fffff!...

SCINTILLONE Te butta bene, Elisè? Te vedo tutto ridente, tutto felice...

L'allusione a quanto ha raccontato Lina è chiara: ma il tono di Scintillone è tutto sincero e pastoso.

ELISEO Mah! Si fa quel che si può! Er mondo è fatto per i bravi!

SCINTILLONE Ciài raggione, ciài! Eeeeh, fin che ce sta er micco, er dritto campa sempre!

Si presenta a questo punto della conversazione un cameriere morto di sonno.
Scintillone è tutto signore di saccoccia e d'animo.

SCINTILLONE Che bevete?

ELISEO A me 'na bira! Te, Rossanè?

Così dicendole le fa una scafetta, come il domatore con la sua bestia, e lei diventa ancora più coccolona e ammusata.

ROSSANA 'Mhè, me pijo un goccetto de la bira tua...

SCINTILLONE Ma no! Tre bire...

Il cameriere si accinge a servire. Eliseo è sempre tutto mondano:

ELISEO E Ruggero? che fa?

SCINTILLONE Dorme!

LISEO Quer fijo de 'na ballerina! Me doveva dà tre piotte!

SCINTILLONE Tièh, te le do io! Tanto poi Ruggero me le dà a me

Dà a Eliseo trecento lire.

ELISEO Che, te sei messo a lavorà?

Scintillone è come punto da una vipera.

SCINTILLONE Che te sei ammattito?

Poi, cambiando tono, appassionatamente:

SCINTILLONE Io ce mando l'altri a lavorà per me!

Il cameriere, fiacco fiacco, arriva sbarellando con le tre birre, e le mette sul tavolo.

SCINTILLONE Tiè, nun te ne annà, pago subbito!

Con calcolata lentezza, con annoiata nonchalance, caccia dalla saccoccia la pancotta delle lune rosse, capa mille lire e le allunga, stanco, al camenere.
Gli occhi di Rossana si posano - astratti ma subito carichi di un'indefinita espressione - sui soldi.
Il cameriere dà il resto; cento lire di mancia; soldi riposti in saccoccia.
L'orchestra attacca un valzer lento.

SCINTILLONE A Elisè, intanto che te riposi, famme fà 'sto giro!

ELISEO Balla!

Scintillone si prende Rossana per mano, e tutto molle e scattante, la porta in mezzo alla pista: si abbracciano, e partono.

ROSSANA Hai fatto i soldi, e nun te sei fatto più vede, eh?

Scintillone fa l'innocentone.

SCINTILLONE Scuseme tanto... Io so che tu stai co' Eliseo! Che m'affaccio a fà, io? A pijà l'aria fresca?

ROSSANA Mh, Eliseo! Te porti rispetto proprio a Eliseo! La sai lunga te!

SCINTILLONE Ma come! E' un anno che ce stai assieme, e a me che me fai capì? eh?

ROSSANA Che me importa a me de Eliseo! Ma che, te no lo sai chi è? Quello è bono solo a fà numero!

SCINTILLONE Come sarehbe a dì?

ROSSANA Che lo chiami 'n orno, te, uno come quello? È geloso solo quando je comoda! Sempre er primo a fà caciara, a fà malandrinate, e io fo qua e io fo là, e poi quando è ar dunque, è una carogna, se fa mette i piedi in panza da tutti... Lui se crede d'avemme messa sotto! Siiii! Lo sapesse, che radica che so' io!

SCINTILLONE A Rossà, se lo vòi, io so' sempre a disposizione tua... Che volemo fà? Vòi venì co' me, stasera?

Scintillone la proposta sua l'ha fatta, senza più tante storie. Rossana, un po' scossa da quella improvvisa rapidità fa un po' la titubante.

ROSSANA E andò me porti?

SCINTILLONE A vive! Che, vòi annà a dormi? Ce so' un sacco dei bei locali, dentro Roma!

ROSSANA Fa' 'na cosa... Fa' finta che te ne vai via... e m'aspetti su casa mia. Io lui lo mando via sotto ar portone, je metto 'na

scusa, nun me faccio accompagnà fino su... Stasera me vojo proprio divertì, a la faccia de quel baccalà!

Guarda fissa Scintillone, un attimo, con uno sguardo nero come la pece.

28

Le scale buie, miserabili, con le file d'uscietti sganganati, con la lampada caccolosa che va su e giù alla brezza.
Scintillone, con dei pacchi in mano, sale fischiettando come un usignolo.
Arriva davanti a una porticina: la guarda, la riconosce, bussa. Ma siccome è un po' scostata, la sospinge un po': dietro, a tenerla chiusa, c'è una sedia, che, sospinta, cigola sul pavimento.

SCINTILLONE A sora Fernanda!
Sospinge ancora un po' di più porta e sedia, quasi infilandosi dentro un pochetto.

VOCE DELLA SORA FERNANDA Avanti! Chi è?

Scintillone entra deciso, dicendo:

SCINTILLONE So' Scintillone!

VOCE DELLA SORA FERNANDA Ah Scintillò! Te sei ricordato de la sora Fernanda! Entra entra!

Ma Scintillone è già dentro casa.

29

Il corridoietto pidocchioso: in fondo, alla luce della cucina c'è la sora Fernanda in vestaglia: una baciccia mora, pallida, cogli occhi grevi

nel deserto.

FERNANDA Com'è, 'sta scappata?

SCINTILLONE Tenete, metteteli là, sora Fernà...

E le allunga i pacchi, mentre entrano nella cucina, nera di fuliggine, coi mobiletti smagozzati, e i piatti sporchi. Sora Fernanda è raggiante.

FERNANDA Che è?

SCINTILLONE Niente! Un po' de robba pe' casa...

FERNANDA Oh, Cristo mio! Tutto 'sto scomodo! Ma chi te lo fa fà de buttà i soldi così! Ma guarda questo, guarda! Che, è caffè?... Mmmrnmh, come odora! Io ce mischio l'orzo, qua in mezzo, sai quanto me dura!

SCINTILLONE So che a vostro marito er caffè je piace, se ne beve tanto! Che, state a guardà?

Fernanda, all'accenno al marito, cambia tono e espressione: si fa tragica. S'incupisce pure Scintillone.

FERNANDA Eh, quer poro Pietro! Chi l'avrebbe detto!

SCINTILLONE Adesso come sta?

FERNANDA Eh, fijio mio, nun te n'augurà! So' mali brutti... capirai, un tumore a la trachea...

SCINTILLONE Ma er dottore, che dice?

FERNANDA E che ha da dì? Se la porterà appresso ancora un anno, e poi...

Tace un po', soffocata dal mammatrone, poi entra in cucina. E' una povera cucinaccia nera: su un lettino dormono, una da capo una da piedi, due ragazzine, che dopo un po' si svegliano, e guardano zitte cogli occhioni aperti.
C'è un gran disordine: dei panni stesi sopra i piatti sporchi della cena:

una bagnarola di panni lavati sotto il secchiaio, e un mazzo di broccoletti sul tavolo ingombro.

FERNANDA Entra, entra... Hai Cenato? Guarda, nun fà complimenti! Te cocio du' ova! Ce l'ho du' ova, lì!... Un pezzo de 'sto formaggio...

SCINTILLONE 'Mbè, a sora Fernà, se nun ve scomodate troppo! Dico la sincera verità, è da mezzogiorno che nun magno!

La sora Fernanda si dà da fare per preparargli qualcosa da mangiare: intanto Scintillone si siede.

FERNANDA Che fai de bello, adesso? Lavori? È contenta tu' madre?

SCINTILLONE Lavoricchio...

FERNANDA Eh, te sei un bravo ragazzo... lo dico sempre io, a Rossanella mia... È brava pure lei, pora ragazza, senza padre e senza madre... Pzt! Ha fatto 'na vita così!... Io oltre a lei ce n'ho cinque, e sempre attaccati ar collo... Me so' sposata a sedic'anni, pensa te, che bella vita che ho passato io!

Ma Scintillone sta pensando ad altro, a qualcosa d'allegro, evidentemente, se, invece che risponderle, si mette a fischiettare, forte, tranquillo, come fosse solo.

FERNANDA Eh, quella pora nipote mia, sta a perde er tempo appresso quer disgraziato, che nun cià nè principio nè fine... Un ragazzetto bravo come te, je ce vorrebbe, a Rossanella mia! Je lo dico sempre io, a Pietro! Te piaciono strapazzate, l'ova?

SCINTILLONE Come so', so'! Io so' de bocca bbona!

Compare sulla porta il sor Pietro, che si è evidentemente alzato dal letto attratto dalla novità. Secco, allampanato, mangiato dal male mortale, col collo fasciato, ma ugualmente con una faccia sordida e allegra da ubriacone. Parla con una voce così bassa e rauca che si fa fatica a sentirlo.

PIETRO Bona sera! Addò sta Rossana?

SCINTILLONE Bona sera, a sor Piè! La sora Fernanda me sta a coce du' ova!

PIETRO Ce sta pure er vino, là sopra...

Fernanda si rivolge a Scintillone, come a un alleato.

FERNANDA Eh, a lui er vino nun je manca mai!

PIETRO Questa è contenta che io so' così, sa'! Ma tanto l'accompagno io, ar camposanto!

Prende il vino, tutto su di giri, e ne versa due bicchieri. Parla con una voce che è proprio un soffio, si sente appena appena.

PIETRO Salute!

SCINTILLONE Alla vostra, sor Pietro!

Bevono il bicchiere di vino brindando.

FERNANDA Hai visto, 'sto fijio, che t'ha portato?

Pietro vede il caffè e ne assaggia subito competente e soddisfatto un chicco.

PIETRO Se sente subbito er caffè bbono! Quanto l'hai pagato?

SCINTILLONE Eeeeh, state a guardà, mo!

Intanto Fernanda serve su un piattaccio, in mezzo agli altri piatti sporchi, sgombrando coi gomiti il tavolo, le due uova.

FERNANDA Magna, e nun pensà a nessuno, a Mario!

Scintillone comincia a mangiare, sgargarozzando.

SCINTILLONE Ah, com'è brutta la fame!

Adesso, mentre lui mangia, compaiono alla porta, tutti insonnoliti, pallidi per la cecagna, scalzi, sbrindellati, due ragazzetti e una femminuccia.

FERNANDA Guarda i chiodi che ciò! Nun se dice bona sera quando c'è 'na persona a casa?

Ma i ragazzini, zitti. Sono intenti a fissare Scintillone, mentre mangia, boccone per boccone. Sono degli occhi grossi grossi di coniglietti. Scintillone si rivolge subito a uno dei due ma-schietti, un magrolino sui dodici anni.

SCINTILLONE A Borgo Antico, 'mbè? Che, nun m'hai visto mai magnà?

FERNANDA Su, tornate a letto, daje!

Ha battuto le mani, imperiosa: ma i ragazzini, fermi. Solo i loro occhi, fissi, sono luccicanti di vita.

PIETRO L'hai inteso mai a cantà, 'sto regazzino? Hai da sentì quanto canta! E' 'n usignolo...

A Scintillone non gliene frega niente, ma insomma, fa il bravo.

SCINTILLONE Famme sentì come canti, a Borgo Antì!

Borgo Antico fa spallucce, si perde in un profondo, nevrastenico diniego di ragazzino, incallito ai digiuni.

SCINTILLONE Te do cento lire, se canti!

FRATELLINO Canta!

FERNANDA Canta, daje, de che te vergogni!

Borgo Antico fa spallucce ancora, chiuso nel suo no. Poi tutt'a un tratto quando più nessuno se l'aspetta, tenendo le mani alte e gestendo come un cantante di trent'anni, col collo tirato, le sopracciglia spioventi, l'aria appassionata, comincia a cantare una

canzone d'amore napoletana.
Mentre Borgo Antico è nel più bello della sua interpretazione, e sta allisciando l'aria con le mani facendo la bocca dolce, ecco la porta che si apre e entra Rossana. Mette appena dentro la testa, dando un'occhiata ostile, presciolosa, invetrita.

ROSSANA Ciao!

Scintillone, a bocca insaccata, le fa un sorriso d'intesa. Lei riscompare subito, lasciando la famigliola intorno al ragazzino che canta a tutta gola, e se ne va in camera sua. Sua per modo di dire, perché lì ci sono pure le brandine dei ragazzini: comunque in mezzo c'è un lettaccio da una piazza e mezzo, e intorno un armadio e un comò, poveri e nudi. Rossana comincia tutta presciolosa e un po' smaniosa a cambiarsi. Butta per prima cosa le scarpe quasi con rabbia, poi si tira giù, quasi si strappa le calze.
Cerca poi qualcosa nei cassetti, ma non trova quello che cerca:
allora, scalza, torna in cucina, si affaccia, sbrigativa, dura.

ROSSANA A zia, do' l'hai messe, l'altre scarpe?

FERNANDA Su la finestra...

Rossana torna in camera: s'infila le calze, e le scarpette nuove prese sul davanzale della finestra.
Poi si toglie il vestito, sempre in fretta smaniosa: e va a aprire i cassetti, cercando di nuovo, rimestando.
Ha trovato: una nuova gonna molto abbondante: se la mette, e si guarda allo specchio, come le sta, con le spalle e il seno quasi nudi.
Così com'è rivà in cucina, si affaccia.

ROSSANA A Scintillò!

Lo chiama a voce quasi bassa e rapida, facendogli segno di raggiungerla.
Scintillone finisce di masticare e le va dietro in camera: passando dà una botta sulla testa rapata di Borgo Antico che ha finito di cantare, e gli allunga la piotta.

SCINTILLONE Bravo! Tiè!

Va di là in camera: vede Rossana immersa nell'incertezza, con aria quasi ammusata.

ROSSANA Me sta bene 'sta gonna? O me metto quest'altra?

Ne indica un'altra sul letto.

SCINTILLONE No, no; è tanto bella questa!

Lei con affanno quasi rabbioso prende ora due camicette scollate, una nera, una colorata.

ROSSANA Che ce dice de più? Questa nera? o questa Giulietta e Romeo?

SCINTILLONE Basta che te ne metti una, daje, famo presto!

Rossana indossa quella nera, molto scollata poi prende il pettine, si dà una pettinata, si mette il profumo, e gliene mette un po' anche a Scintillone, sulle guance, con la punta delle dita. Si dà un'ultima guardata, girandosi di qua e di là davanti allo specchio dell'armadio, e infine prende la borsa sul letto. È tutta accigliata.

ROSSANA Sta bene?

Scintillone l'alluma soddisfatto e prendendola sottobraccio la spinge verso la porta.

SCINTILLONE ‘Namo

Escono di corsa nel corridoio, passando davanti alla porta della cucina, otturata dagli zii e dai ragazzini. Rossana va via dritta, presciolosa, senza nemmeno voltarsi; Scintillone le va appresso salutando in fretta.

SCINTILLONE Arrivederci sora Fernà... arrivederci sor Piè...

Ma poi torna un attimo sui suoi passi, tutto affabile, cordialone pur nella prescia brava; stringe la mano al sor Pietro, e gli batte pure una

mano sulla spalla, scappando via.

SCINTILLONE Bona notte, sor Piè... Se vedemo... PIETRO Bon divertimento!

30

Il tassì corre tra prati, muriccioli, mucchi d'immondezza e qualche palazzone sparso qua e là.
Rossana, nel tassì, si è un po' sciolta, e pregusta la nottata.

ROSSANA La Rupe Tarpea... A la Rupe Tarpea certo che ce va tutta gente che cià un sacco de soldi... Io, così, so' vestita abbastanza p'annà a quei posti, no? E' un peccato che nun ciabbi l'oro, la collana co' l'anello e er bracciale... L'ho portato tutto ar Monte, quer disgrazziato m'ha fatto impegnà tutto... Hai visto mai com'è bella la collana mia! Cià 'na sterlina grossa così!

Indica sul petto con le dita una bella sterlina grossa.

SCINTILLONE A chiacchierona! Magna, co' la bocca!

Le fa una scafetta sulla guancia, e le dà pure uno schiaffetto sulla testa, giocando poi ancora un po' coi capelli.
Se la guarda con uno sguardo da naso, poi sbotta:

SCINTILLONE Ce sto a ripensà!

ROSSANA De che?

SCINTILLONE Quando t'ho vista in camera tua che te cambiavi... Mezza ignuda... A ripensacce me viè er sangue all'occhi...

Mmh, che te farebbe!

Le fà una nuova scafetta, ma con più forza, stringendo i denti.

ROSSANA Sta' bono, a Scintillone, che, te stanno a pijà l'attacchi de petto?

Ma Scintillone è tutto intento ad allisciarle un braccio.

SCINTILLONE Come sei dura! Me pari 'na campagnola!

Poi tutt'a un botto, rivolto al tassinaro:

SCINTILLONE Gira qua!

Indica una strada a destra, con un muricciolo, che s'interna tra radure e sterri.
Il tassinaro obbedisce e percorre una cinquantina di metri, per la strada che si fa sempre più piena di buche, contro le macchie di luce, lontane, di un quartiere a mezz'aria tra il Casilino e le nuvole.

SCINTILLONE Ferma!

ROSSANA E perché?

A Scintillone gli scappa da ridere.

SCINTILLONE Me sento male! Scennemo un minuto...

La trascina per un braccio fuori dalla macchina. E, paziente, al tassinaro:

SCINTILLONE Abbi pazienza, eh, tassìnà, la vita è amara pe' voi!

Si allontana verso il prato, con la mano appoggiata sulla schiena di Rossana, che lo segue ammusata.

ROSSANA Famo tardi, dopo, Scintillò! Essi bono!

SCINTILLONE Dài dài dài dài dài, famo subbito! Du' bacetti soli!

ROSSANA E indò se mettemo adesso qui! Me fai ciancicà tutta la gonna!

SCINTILLONE Nun te preoccupà, lo conosco, 'sto prato, ce n'ho fatte poche de battaje... da ragazzino!

Avanzano per il prato, per una pista che si vede appena: da una parte un muretto, dall'altra uno scarico d'immondezza incoronato dalle luci del Casilino.

ROSSANA Che, te vòi mette qui?

SCINTILLONE Noooo... ecco, là!

Indica una gobba abbastanza pulita e netta, verso il muricciolo.
Ci si dirige come un gatto.

SCINTILLONE Viè qua, viè qua... Anima mia! Viè qua, che c'è l'erba para para...

Sono sul posto, Scintillone getta via un po' di sassi, e vi si allunga beato, a gambe larghe, con le mani sotto la testa, mentre lei resta ancora in piedi. Scintillone guarda il cielo.

SCINTILLONE Guarda che bella luna, stasera! Proprio per noi, eh Rossanè? Pare d'oro!

31

Un motorino corre scassato, strepitando, per la Casilina vuota: tutto è immerso nella pace della notte: solo un vecchio tranvetto ciocca lontano.
Sulla motoretta c'è, davanti, un roscio, secco, di dietro, con le mani dietro la schiena, e la faccia sopra la spalla del guidatore, è Ruggeretto, nero, feroce come un lupo digiuno.

RUGGERETTO Daje foco, a 'sta carretta, buttala, ma che aspetti? Mannaggia! Ciài messo un secolo a arrivà fin qua!

ROSCIO Senti chi parla! Co' quella fine che je hai fatto fa' alla stoppona tua! Pct!

Ruggeretto tace, poi in vista del baretto del Chicco d'Oro, che

brilluccica lungo la Casilina, risbotta, rabbioso:

RUGGERETTO Ce l'hai i freni? E frena, allora! So' arrivato!

Il roscio frena: Ruggero balza giù dal sellino e va verso il bar senza salutare. Il roscio se lo guarda fisso, in pace.

ROSCIO Ciao, Ruggè, e grazie!

32

Il bar è molto più vuoto che un'oretta prima: è quasi mezzanotte ormai. Però il gruppo dei compari, amici di Scintillone e Ruggeretto, c e ancora quasi tutto.
Ruggeretto entra, e si guarda intorno, indagando.
Renato, smiccia Ruggero, dalla sponda d'un biliardo.

RENATO A Ruggerè! Hai visto com'è bono l'amico tuo?

Ruggero, pronto, drizza le orecchie.

RUGGERETTO Perchè, che ha fatto?

RENATO Hai da vede, ciaveva na saccocciata de soldi! Poco poco centomila lire!

RUGGERETTO Ah.

SERGIO Ha offerto er cappuccino, i maritozzi, se voleva comprà tutto er bare! Ha fatto proprio 'na sortita d'americano!

RUGGERETTO E mo indò sta?

SERGIO Boh, stava a parlà co' Fulvio...

RENATO Ha fatto proprio er grande! Ha rigalato i soldi a Fulvio! Ha offerto da beve a tutti!

RUGGERETTO Quant'è ch'è ito via?

RENATO Sarà 'n'oretta!

Entrano due tre nuovi tipi della borgata.

VECCHIETTO Aòh, avete visto Scintillone? Ma che ha fatto? Tutto de vita, stasera, un pacco de soldi così! Viaggiava in tassì!

MOMMOLETTO Ma lo sai che ha fatto, poi? S'è annato a pijà Rossana, no, pe' portassela appresso! La donna de Eliseo... L'ha fatta acchittà bene bene, e se l'è portata via... Hai da vede lei... com'è partita subito!

Ruggeretto tutt'a un botto mette una mano sulla spalla di Fulvio, e se lo trascina un po' in disparte.

RUGGERETTO Senti... Me dovessi fà un gran favore... me dovessi dà quei du' sacchi che t'ha dato Scintillone... mo come rivengo te li riporto subito...

Fulvio apre la bocca sdentata.

FULVIO E fatteli ridà da Renato, che j'ha ridato quei sei sacchi che j'aveva prestato...

RUGGERETTO A Renato!

Renato viene avanti tutto interrogativo.

RUGGERETTO Stateme a sentì... Lo sapete che io so' de parola, no? A me me servono un po' de soldi, adesso... Devo sbrigà 'na faccenda... Voi dovessivo fà 'sta gentilezza da prestammeli... Domani mattina, come v'alzate, ciavete i soldi vostri. Renà, nun me dì de no, che m'arovini!

FULVIO Daje, daje, tiè, nun c'è bisogno che stai a cantà tutta 'sta messa! Basta che domani me li ridai!...

Gli allunga le due saccate tutte ciancicate, con gesto magnanimo.

RUGGERETTO Me conosci, no? A Renà, 'mbè?

RENATO A sonato! Ma come, io so' tre mesi che li tengo a spasso, 'sti

soldi, mo li ho ripresi, te li ridò a te! Ma che, davero, davero...

Ruggero china la testa, si mette le mani dietro al collo, di scatto, rabbioso, impaziente: stando con la testa bassa si leva la catenella d'oro.

RUGGERETTO Ammazzete, oh! Te lasso la catenina...

Gliel'allunga con un gesto bravo, gettando fiamme dagli occhi.

RUGGERETTO Tiè, costa dodicimila lire, se domani nun te ridò i soldi te la vendi!

Renato con gli occhi bassi si mette in berta la catenina.

RENATO Mica perchè nun me fido, sa'! Ma oggi i soldi servono a tutti... Io 'sti quattro soldi che ciò, me li sto a regge così!

Alza il pugno stretto con forza in aria, come se tenesse in mano la fiaccola della speranza, e resta per un po' fermo cosi.

33

Un accattone, giallo, triste, clandestino, dà un'occhiata da morto, e allunga una mano.
L'allunga a Scintillone, che sta entrando con Rossana, in un lussuoso locale notturno. Scintillone dà all'accattone un po' di spicci, e, tutto fastoso e pastoso, mette una mano sulla spalla della donna, e la pilota giù verso il locale che occhieggia di luci maestose un po' in disparte.
Ma ecco che alle loro spalle, passa la jeep rossa della polizia, in perlustrazione notturna, a passo d'uomo.
Scintillone l'alluma, ma fa finta di niente, guarda ilare nel vuoto.

SCINTILLONE Caccia all'uomo! Che, già me cercano? 'mazza, come so' veloci! Li volemo invità a ballà?

Il tigre della polizia, si ferma un po' più su.

SCINTILLONE Io l'ho detto scherzando... Che, nun ce stanno a lo scherzo, quelli...

E fischietta, sempre affascinato dal vuoto.
Il tigre si rimette in moto e riprende la sua corsa su per via Veneto.

SCINTILLONE Ammazza, la paura che te fanno mette! Nun so' educati pe' niente...

E entrano così, tutti impompati, dentro il locale.

34

« Je me souviens ce soir de ce drame indien
Le Chariot d'Enfant un voleur y survient
Qui pense avant de faire un trou dans la muraille
Quelle forme il convient de donner à l'entaille
Afin que la beauté ne perde pas ses droits
Même au moment d'un crime... »

G. Apollinaire

Camerieri, lampadari, luci velate, interni con tavolini e gente chic. E l'orchestra che suona.
La faccia di Rossana, già soddisfatta, si illumina di una gioia ch'è quasi un'ispirazione.

ROSSANA Proprio la canzone che me piace a me! Calypso melody! Ma lo senti quan t'è bella! Entramo, entramo!

Ma un signore importante, il padrone, con dei camerieri attorno, li sta osservando : il suo sguardo è astratto, pieno di pericolo.
Seguiti da quello sguardo che non promette niente di buono, i due passano il vestibolo e entrano nel locale tra i dritti e i farlocchi.
C'è un tavolo libero, fanno per mettersi a sedere: ma un cameriere li raggiunge, frettoloso e inespressivo.

CAMERIERE Scusi, un momento... Vuol favorire qua all'ingresso...

SCINTILLONE Perché, che c'è?

CAMERIERE Un momento solo...

Scintillone, magnifico e interrogativo, con la faccia di un profeta, va appresso al cameriere. Anche un altro cameriere, più giovane, gli si accatena.
Rossana segue la scena, poi piano piano va appresso, verso il vestibolo, pure lei, mentre l'orchestra a tutta callara esegue la sua canzone preferita.
Scintillone, circondato dai camerieri, è là, di fronte al direttore.

DIRETTORE Buona sera, scusi, sono spiacente... ma i tavoli sono già tutti prenotati, non c'è più posto nel locale...

SCINTILLONE 'Mbè, e co' questo? Mettete un altro tavolino in più!

DIRETTORE Ma no, guardi, non si può fare... cerchi d'essere comprensivo... È tutto pieno, ormai...

SCINTILLONE Tanto io entro... Poi, quando viene er padrone der tavolino, ce discuto io... Che, i soldi mia so' quadrati?

DIRETTORE Guardi, non faccia il prepotente, che lei lo sa che in questo locale è indesiderato... Non faccia il prepotente, non mi costringa a chiamare la polizia... Se non mi sbaglio, l'altra volta che c'è stato ha scatenato un putiferio ch'è stata un'indecenza... e non voglio che questo si ripeta...

SCINTILLONE A coso, nun me fa fà quello che nun vojo fà... che io te mando per aria tutto er locale, sa'! Quindi cerca da esse bravo, e famme entrà!

E fa deciso l'atto di rientrare nella sala: ma i camerieri gli si parano davanti. Scintillone allora scatta, cieco di rabbia.

SCINTILLONE Ma guarda che stavolta ce l'ho, i soldi!

Si guarda intorno, vede lì accanto un tavolinetto dorato, di marmo, ci si butta sopra come una bestia, levando dalla saccoccia la pancotta dei biglietti da cinquemila, e, infuriandosi sempre più, ma non dimenticando mai di essere elegante, comincia a tappezzarne il tavolino, sbattendoci sopra i bigliettoni uno dopo l'altro.

SCINTILLONE Tiè, tiè, abbastano questi? Tiè!

Copre tutto di soldi il tavolino, che è un piccolo capolavoro di tappezzeria.

SCINTILLONE Tiè! E me dovete pure fà li servi, a me! Io lo copro, er locale, co' li soldi mia! Me c'apparecchio er tavolino! Tiè, tiè!

Si radunano in troppi, per la caciara armata da Scintillone. Il direttore sta telefonando concitato.

SCINTILLONE Che, i soldi mia nun so' uguali a quelli de 'sti tubbercolosi, qua? Io co' li soldi vado dove me pare a me! Me li scejo io i posti, a beccamorto!

I camerieri fanno per acchiapparlo e portarlo via, dato che la gente comincia a farsi intorno più fitta. Ma Scintillone si svincola con uno strattone.

SCINTILLONE Giù le mani, a ruffiani! Che ve scanno a tutti!

I camerieri, aiutati da due nuovi colleghi, gli vanno di nuovo addosso, per immobilizzarlo.

DIRETTORE Tenetelo fermo, che arriva la polizia!

Scintillone si libera di nuovo, ma quelli lo riprendono. Intanto, dietro, Rossana locca locca sta raccogliendo la grana dal tavolino e se la sta cacciando nella borsetta. Ormai il litigio tra Scintillone e i camerieri è violentissimo: volano i cazzotti. Un cazzotto di Scintillone colpisce un cameriere sotto il barbozzo e gli fa fare un caposotto sul pavimento, tra le gambe della gente.
Ma ecco però che entra un poliziotto, e poi un altro poliziotto: questi, molto più efficienti dei camerieri, e calmi come scopini che raccolgono l'immondezza, immobilizzano Scintillone e lo portano fuori, benché continui a dar calci come un agitato.
Intanto Rossana sta finendo di raccogliere e di ammucchiare la libidine.

I poliziotti stanno trascinando Scintillone verso la camionetta rossa, che staziona come morta sulla strada, davanti al locale. Scintillone, si rigira furioso verso la porta del locale, urlando al direttore.

SCINTILLONE Tanto me rivedi, sa'! 'Sto locale è pubblico! Lassateme! A lui dovete portà via, no a me!

I poliziotti lo tengono strettissimo, non c'è niente da fare.

SCINTILLONE Ma no lo sai ch'è 'na chiavica, 'sto locale! a zozzo!

Proprio in quel momento arriva un tassì, e si ferma dietro la camionetta della polizia. Dal tassì scende Ruggeretto, che si guarda col suo ironico occhio azzurro la scena, comprendendone tutti i significati più riposti.
Paga calmo e raffinato il tassinaro.

RUGGERETTO Ma chi è quell'energumeno! Lo portassero via! Caspita, ci sarà pure un manicomio, no, per metterci la gente molesta di questo genere!

Ma lascia perdere, calmo calmo, Scintillone, e va verso Rossana, che ha adocchiato all'uscita del locale.
Anche Scintillone lo ha visto: un momento di rabbia folle, poi un improvvisa pace. Si lascia condurre bravo bravo alla camionetta, diventato di colpo, oltre che calmo, quasi ilare e cordiale. Sotto gli occhi di Ruggeretto e Rossana, sale tranquillo sul tigre.

SCINTILLONE Salgo da solo, salgo da solo! Qui ciavete da fà co' ‘na persona perbene! Me posso accende 'na sigaretta?

Prende il pacchetto delle sigarette e offre ai poliziotti.

SCINTILLONE Volete favorì? Fumate, fumate...

Intanto sono saliti sulla camionetta: Scintillone sta in piedi, calmo, tra i due poliziotti.
La camionetta parte: e Scintillone si mette tranquillo a cantare:

SCINTILLONE Angeli del cielo, questa gioia che mi date...

36

« Sarò più commediante di lui, più ambigua
di lui, mutevole quanto lui. » Seneca

Ruggeretto s'accosta a Rossana che sta sistemando il grosso mucchio di grana ciancicato dentro la piccola borsetta, in un angolo un po' in ombna.

RUGGERETTO 'Sti soldi so' li mia!

ROSSANA Come fai a dì che so' li tua?

Sugli occhi in difensiva di Rossana, gli occhi di Ruggeretto hanno un lampo feroce.

RUGGERETTO Te dico de sì! Dammeli!

Le prende la borsetta, con violenza, e ne leva i soldi, cacciandoli in saccoccia. Così gli occhi gli tornano assenti e ridenti.

RUGGERETTO E' annato a monte tutto er divertimento, eh?

La sogguarda a lungo, di sotto in su, con quel suo sguardo da schiaffi, tutto luce.

RUGGERETTO Però penso che verresti più volentieri co' me che Scintillone... Adesso i soldi ce l'ho io. Vòi annà a casa o venì co' me?

ROSSANA 'Mbè... Ormai ero partita pe' divertimme, che, torno a casa, mo? Meno male! Nun ce penso proprio per niente...

RUGGERETTO Brava!

ROSSANA E indò me porti?

RUGGERETTO A vive!

37

Nel primo locale, colore della notte stanca, si vedono Ruggeretto e Rossana, davanti al primo conto portato dal primo cameriere, mentre la musica nel buio con le lucette nere, continua stancamente a suonare le note della vecchia speranza.

RUGGERETTO Che è questo?

CAMERIERE Servizio.

RUGGERETTO Ah.

Comincia a depositare sul tavolino, uno dopo l'altro, otto biglietti da mille, e intanto, mentre con le mani e cogli occhi è intento a quel lavoro, adocchia Rossana.

RUGGERETTO Ma lo sai che sei bella?

ROSSANA Ma che, m'hai vista adesso?

RUGGERETTO T'ho vista un sacco de volte, ma nun t'avevo mai guardata coll'occhio clinico...

S'inumidisce il pollice e conta altri tre quattro biglietti da mille, abbandonandoli al loro destino.

38

Nel secondo locale, colore della notte cieca, mentre la seconda orchestra suona se stessa come un sogno che non sa di deludere, si vede Ruggeretto che sta contando ancora a uno a uno dei biglietti da mille:

RUGGERETTO Uno, due, tre...

Ma s'interrompe ancora i'na volta, puntando su Rossana il fuoco azzurro dei suoi occhi.

RUGGERETTO A Rossà, te ricordi quella volta, ch'eravamo regazzini, che ha sposato quello del palazzo dove abiti te... che tiravano i confetti... Che io t'ho rubato i confetti da la mano... e te mica m'hai detto niente, e allora io te l'bo ridati, e te m'hai detto: « No, no, magnateli…»

Riprende a contare i biglietti da mille:

RUGGERETTO Cinque, sei, sette... Il resto mancia!

39

Nel terzo locale, colore della notte morta, mentre la terza orchestra suona note di vecchi sogni che non vogliono ammettere d'essere shagliati, si vede Rossana che guarda Ruggero come se avesse la febbre, ridendo.

ROSSANA Oh Dio, Ruggè!... Me comincia a girà la testa... me tremano tutte le gamhe... So' imbriaca come una cucuzza...

RUGGERETTO Eeeeeh, ancora deve incomincià la festa! E già sei imbriaca? Ce se dovemo affogà, stasera, dentro i liquori, lo champagne! Magara s'annamo a magnà qualcosa, eh Rossà?

Gli viene a un tratto un'idea che lo illumina tutto, come un faro dentro gli occhi.

RUGGERETTO Mo te porto io a un posto, che te fa rimané a bocca aperta, così: aaaaaa!

Allarga la bocca e fa « aaaaa » per mezz'ora. Poi impaziente, ardente, con una mano sospesa in aria e le dita che toccano una misteriosa tastiera di colla:

RUGGERETTO 'Namo, 'namo, 'namo! Cameriere!

Allunga verso il cameriere il piatto con dentro un mucchietto di sacchi ciancicati.
Un tassì corre per la Cristoforo Colombo ormai lontano dalla città, in mezzo alla campagna.
Ma, poco più avanti, si distingue nella luce lunare, una casetta tirolese di legni rossi e marrone.

RUGGERETTO Ce sei mai stata qui?

ROSSANA Indò stamo? A un camposanto?

RUGGERETTO Sì, te un posto così manco te lo sogni! Smonta, daje!

Scendono tutti spimpanti e eccitati. E al tassinaro, senza guardarlo.

RUGGERETTO Voi aspettate, qua, eh?

Prende Rossana e la pilota verso il Rancho, mentre, dall'erba coperta di guazza, sale su tra le gambe il gelo degli inverni che ritornano sempre nel mondo.

40

L'enorme locale, dove tanta gente per tutta la notte ha creduto di divertirsi, e così si è divertita, facendo di quella notte una notte di vita - e della vita - è ora completamente vuoto. L'indomani è già li presente, con la luce alle otto del mattino, quando si aprono gli uffici e il sole significa indifferentemente gioia, dolore o niente.
Si stanno spegnendo senza fretta le luci. Gli orchestrali, sulla loro pedana mettono nelle guaine gli strumenti.
Ruggeretto si guarda intorno con la faccia buia, corrucciato.

RUGGERETTO Che? So' annati falliti? Un cameriere, incerto, s'avvicina.

RUGGERETTO Guardi, noi vogliamo cenare!

CAMERIERE Si accomodino...

Ruggeretto va verso un grande tavolo centrale, lussuoso, fatto per i banchetti, con sopra due candelabri.

RUGGERETTO Che? L'orchestra smette? Nun sona più? **CAMERIERE** Ormai è un po' tardi...

RUGGERETTO Ma come? Ero venuto proprio perché c'è la musica, io!

Va verso l'orchestra, deciso, e si pianta in piedi davanti alla pedana.

RUGGERETTO Che, la vita è finita?

MUSICANTE Embè, anche noi abbiamo diritto ar riposo nostro! Semo de carne e ossa...

RUGGERETTO Che sarà mai! Sonate n'altri dieci minuti de più!

Sta' a guardà er capello!

MUSICANTE A morooo... Nun è aria... Che, noi famo la musica per la musica?

Ruggeretto caccia dalla saccoccia due bigliettoni da cinquemila.

RUGGERETTO Tiè, eccote lo spartito...

Appoggia i bigliettoni sul leggio. E se ne va verso il tavolo, dove Rossana, in piedi, l'attende.
Ruggeretto la guarda e le fa l'occhietto. Poi, al cameriere:

RUGGERETTO Fate 'na cosa fatta bene! Smorzate tutte le luci, e accennete 'sti candelabri! E' mejo così!

Fa un cenno, a Rossana, e si siedono come due principi ai due capotavola, lontani cento metri. Ruggeretto parla a voce bassa bassa, malgrado la distanza che li separa.

RUGGERETTO Mo te faccio fà 'na magnata, come se fosse er giorno che te stai a sposà!

Rossana lo guarda, con gli occhi sfavillanti, e i suoi capelli lunghi lunghi un po' spettinati.

ROSSANA Mh, sposà! Proprio co' te!

RUGGERETTO Perché? ce sputeresti sopra? Aòh, ma lo vedi chi ciài de fronte?

Attacca in quel momento a tutta forza l'orchestra. A Ruggeretto, guizza il diavolo nell'occhio.

RUGGERETTO Perché, nun me sposeresti, Rossà?

ROSSANA Ammazza, come sei espansivo! Così, piji e te sposi!

Indò sta er prete?

RUGGERETTO Allora no? Mah! No hai saputo pijà la palla ar balzo... Basta!

Ma Rossana in fondo alla tavola bianca, fa la misteriosa.

ROSSANA Eh, te no lo hai ancora imparato a conosceme, come so 'io!

Arriva il cameriere, reggendo in mano due candelabri accesi. Li mette sul tavolo, e accende gli altri due che già ci sono.

CAMERIERE Allora, i signori, che cosa gradiscono?

Ruggeretto, ha un attimo d'incertezza, ma la vince e parte subito:

RUGGERETTO Senti, chi è stato er personaggio più famoso che è venuto a magnà dentro 'sto locale?

CAMERIERE 'Mbè... tanti... C'è stato pure Ugo Montagna...
RUGGERETTO Bè allora fate conto che qui ce sta Ugo Montagna: me magno quello che s'è magnato lui. Sèrveme!

Il cameriere s'allontana. Nella sala risuona un vecchio valzer.

Ruggeretto guarda fisso Rossana: poi di botto si alza, le va vicino e la invita a ballare. Rossana ci sta, si lascia stringere tra le braccia, e si mettono a ballare, soli in tutta quella pista, come un mulinello di vento dentro un cimitero.

42

Il tassì corre per il vialone deserto: nel cielo si sta incollando, strana, stanca, la prima luce del giorno.
Roma si dipinge contro l'orizzonte, con file bianche di palazzi, sterri, casupole addormentate alla luce degli ultimi fanali.
Dentro il tassì, Ruggeretto e Rossana sono pieni di allegria: se ne stanno sbragati, con la ridarella.

RUGGERETTO Pensa quanti disgrazziati ce stanno che oggi nun hanno magnato! Ah, ah, ah! Senti che panza dura che ciò! **ROSSANA** Ah, ah, ah! Mo sto bene per du' giorni, così! A mi' zia nun je sembrerà vero, che nun magno!

RUGGERETTO E’ proprio vero, quando ciài la panza piena, nun te ricordi più la fame ch'hai patito! E’ robba che l'altro ieri per magnà ho dovuto fà tutto er giro de le madri de l'amici mia... Sai, me presentavo proprio da mezzogiorno a le due... La madre de tizio 'na pagnottella, la madre de caio un po' de brodo... Insomma, ho fatto quattro cinque bussate... Ah, ah, ah! Ho magnato pure io... Mannaggia, tocca fà li caprioli, per magnà!

ROSSANA Capirai! Proprio giorni fa, avemo patito 'na fame proprio de quelle! A casa nun c'era più 'na lira... Pensa che da la mattina a le otto che volevamo mette la pila sul foco, semo finiti a le otto de sera... Ah, ah, ah! E sai pe' magnà che avemo fatto? Avemo venduto ar fornaro de sotto er cappotto novo de mi' zio Pietro! Tanto lui nun se lo metteva più, perchè deve morì e a 'st inverno, quando ciariva, ormai!

RUGGERETTO Ah, ah, ah! Eh, troppe volte la dovrai soffrì, ancora, la fame!

ROSSANA A disgrazziato! Così male me vòi? Ah, ah, ah!

Così parlano e ridono nel sole già alto, coi primi spazzini che si accendono una sigaretta, e i mucchi di palazzi che volano via, nella corsa, a confondersi insieme nella luce.

43

Per la strada non c'è nessuno: solo qualche cartaccia mossa dal vento, e qualche gatto sperduto.
Rossana scende e sta ferma un po'.

ROSSANA Ciao, Ruggeretto, grazie!

RUGGERETTO Ciao, Rossanè... grazie a te!

ROSSANA Ciao!

RUGGERETTO Ciao!

Rossana va dentro il suo portone, con un ultimo svolazzo della sua bella sottana della festa.

RUGGERETTO A me portame più avanti a tassinà!... n'altri trecento metri...

Il tassì riparte, per le strade desolate sotto la luce già allegra del sole. Ruggeretto fischietta soprapensiero, con gli occhi azzurri un po' persi.
Il tassì arriva in mezzo a un cavalcavia, sotto al quale passano, in fondo a delle scarpate coperte di cartacce e immondezza, dei fasci scintillanti di binari.

RUGGERETTO Ecco, lassateme qua, lassateme qua... Quant'è? Ruggeretto scende, tirando fuori dalla saccoccia un mucchietto di biglietti da mille. Li guarda sorridendo.

RUGGERETTO So' l'ultimi...

TASSINARO 'Mbè, famo undicimila, va. Sta bene?

RUGGERETTO Come, no?

Conta a uno a uno undici biglietti da mille, mettendoli nella mano tesa del tassinaro. Gli resta un solo biglietto da mille in mano.
Il tassì corre per le strade di Torpignattara, nei pressi della casa di Rossana. La luce del giorno illumina, segnandole in tutta la loro tristezza e miseria, le case della borgata.

RUGGERETTO Giù in fondo a tassìnà!... qua, e mo a destra... Ecco, ce semo... Fermateve a quer portone.

TASSINARO Bon giorno....

RUGGERETTO Bon giorno...

TI tassì si allontana. Ruggeretto si incammina, solo, contro le spallette del cavalcavia, con le mille lire in mano. Poi le guarda, con uno sguardo carico di rabbia e di noia, le appallottola, e, con uno scatto e una smorfia di disprezzo, le butta via oltre la spalletta.
Il malloppetto delle mille lire vola giù lungo l'arco del ponte, contro la scarpata e va a sbattere rimbalzando allegramente in un mucchio d'immondezza sotto il sole già caldo.

(1957)